ARCHIVIO STORICO

LA STAMPA

GIOVEDI' 23 Ottobre 1941 - XIX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle rispettive rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-529): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Doti, Specchi - Onorificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla C. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-079 - 65-961. Il Giornale conserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: nei paesi sotto bandi: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 206, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2-5565.

Si va completando l'occupazione del bacino industriale del Donez

Gli italiani continuano ad avanzare, a fianco degli alleati, inseguendo il nemico - La pressione cresce anche nel settore di Mosca

Violenta ripresa delle azioni aeree sull'Inghilterra

Il comunicato italiano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 507:

In Africa Settentrionale, azioni di fuoco della nostra artiglieria ed attività aerea dell'Asse contro gli obiettivi della piazza di Tobruk. Due apparecchi avversari sono stati abbattuti dall'aviazione germanica.

La città di Bengasi è stata sottoposta ad altri attacchi aerei nemici. Molte bombe sono cadute in mare, altre hanno colpito alcune case arabe in zone eccentriche causando 3 morti e 7 feriti nella popolazione indigena; tra le vittime si trovano donne e bambini.

In Africa Orientale, truppe del presidio di Culqualbar hanno sorpreso una formazione di armati ribelli e l'hanno dispersa infliggendole molte perdite.

Un nostro velivolo da caccia ha mitragliato efficacemente un grande accampamento a circa 30 chilometri a sud-est di Gondar.

Questa notte l'aviazione britannica ha compiuto incursioni su Napoli e sul territorio di Catania. A Napoli in 5 successive ondate, durate 3 ore, sono state lanciate centinaia di bombe incendiarie e dirompenti che hanno provocato ingenti danni ad abitazioni e incendi subito domati, causando 14 vittime e 27 feriti tra la popolazione civile, la quale ha tenuto un contegno ammirevole per calma e disciplina.

Nei pressi di Aci Reale le bombe hanno danneggiato alcune case; un morto e 4 feriti. La difesa contraerea di Catania ha abbattuto un bombardiere nemico, che è precipitato in fiamme vicino alla costa.

Pure nel corso di questa notte, nostri velivoli da bombardamento hanno attaccato il porto di La Valletta (Malta).

Il s. ten. Edmondo Bucciarelli, Medaglia d'oro alla memoria.

Il sottotenente Vasco Pelosi, Medaglia d'oro alla memoria.

Pietroburgo fotografata col teleobiettivo dalle linee germaniche. A sinistra, poco visibile è la torre dell'Ammiragliato, alta 70 m., e a destra, chiarissima, la cattedrale con la sua cupola imponente. In cielo sono due aeroplani russi che sorvolano la zona del porto.

LA SITUAZIONE

● Il Bollettino germanico ci dà notizia delle operazioni di completamento dell'occupazione del bacino del Donetz. La resistenza sovietica sembra risultare molto indebolita; e Budionny cerca di raggruppare i resti miserabili delle sue armate dietro il Donetz, confidando di trovare qui finalmente un po' di quella tregua che invano sperò sulle rive del Pruth, del Dniester, del Bug, del Dniepr. Illusione! Anche il Donetz sarà superato e con minori difficoltà del Dniepr sia per la minore ampiezza del corso d'acqua sia per la diminuita efficienza delle forze nemiche. Ma è naturale ansia di guardare agli obiettivi di domani non si deve far sorvolare sugli enormi e decisivi risultati ottenuti. Se si fosse posto alla campagna di Russia lo scopo di allontanare la minaccia bolscevica sulle vecchie frontiere di prima dell'estate 1939 essa sarebbe già apparsa vittoriosa e risolutiva per le sorti del Continente: se vi si fosse aggiunto l'obiettivo della conquista dell'Ukraina colle sue illimitate risorse agricole e col suo gigantesco complesso minerario industriale che ha in Krivoj Rog, in Jekaterinoslav e in Stalino i suoi centri maggiori di produzione e di lavorazione, si sarebbero ritenute assicurate le basi per l'Asse per una continuazione illimitata della guerra contro la Gran Bretagna. Ebbene all'inizio del quinto mese della campagna entrambi questi due risultati fondamentali sono stati raggiunti; e non sono i soli: chè il Baltico è stato liberato, Pietroburgo è assediata e il regime staliniano vacilla alle porte di Mosca. Tutto ciò è prodigioso e gli effetti di tali vittorie saranno incalcolabili per le sorti del conflitto.

● Lo presentono gli inglesi dove la questione degli aiuti alla Russia sta diventando un fomite di discordie interne. Mentre gli elementi di sinistra accusano il governo di debolezza e di inerzia e lo incitano non solo a inviare rifornimenti a Stalin ma a creare nuovi fronti di guerra quasi che ne avesse la capacità, gli elementi conservatori che hanno sempre considerato la guerra tra la Russia e l'Asse come la migliore occasione per sbarazzarsi sia del Fascismo che del bolscevismo (ricordare le dichiarazioni in un congresso del non destituito ministro della guerra) affermano che sarebbe una pazzia per l'Inghilterra «privarsi di truppe che poi potrebbero mancare per resistere ad un'invasione dell'isola».

■ Di là dall'Oceano le continue, implacabili notizie delle sconfitte russe hanno condotto Roosevelt ed Hull ad uno stato mentale che non può che essere definito di follia criminale. La Casa Bianca vede tutti i suoi progetti frantumati dall'avanzata alleata oltre il cuore della Russia; tramonta l'illusione di vincere la guerra colla carne da cannone dei poveri *muzjik*; gli inglesi chiedono perentoriamente di non essere lasciati soli all'avvicinarsi della bufera che li colpirà direttamente, ed allora ecco l'ipocrita Hull, il paralitico Roosevelt schiumar rabbia dalla bocca colle frasi del ghetto da cui il secondo discende. E in mala fede si diventa il colpo di un siluro là dove è scoppiata una caldaia; e si spargono lacrime e si lanciano anatemi per il legittimo affondamento di navi sulla bandiera panamense e sulla bandiera a stelle e strisce che facevano parte di convogli britannici. Lo scopo è di investire il Congresso con un'atmosfera di intimidazione e di parossismo affinchè voti non solo il riarmamento delle navi mercantili ma anche la libertà di approdo nei porti britannici col risultato di moltiplicare il numero degli incidenti e di arrivare alla guerra aperta. Il *gangsterismo* di Roosevelt e di Hull non ammette discussioni di morale e di diritto: casi, nella loro ambizione di dettar legge al mondo, si arrogano l'arbitrio di disfare oggi quello che ieri sembrava logico ed equo. Sono gli uomini della vendetta di Israel contro la civiltà ariana, contro le *jus* di Roma, contro la carità cristiana: soccomberanno.

a. s.

Il Cremlino minato?

Molte fabbriche chiuse - I giornali ridotti a tiratura limitatissima

Stoccolma, 22 ottobre.

Notizie giunte allo *Stockholm Tidningen* segnalano che negli ultimi giorni si è notato grande movimento di soldati del genio nel Cremlino ed in alcuni altri importanti edifici pubblici di Mosca. Si tratterebbe di una intera legione incaricata di preparare il necessario per far saltare in aria il Cremlino e gli altri grandi edifici con mine ad accensione ritardata nel caso che i tedeschi dovessero entrare in città.

Una radio russa ha informato stamane che a Mosca si sono dovuti chiudere numerosi stabilimenti, i cui operai sono stati mandati in prima linea per prendere parte alla difesa della città. I periodici hanno cessato le pubblicazioni, mentre i giornali quotidiani escono soltanto in limitatissima tiratura.

Il bollettino tedesco

Berlino, 22 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

«Ieri le truppe tedesche ed alleate hanno completato l'occupazione del bacino industriale sovietico del Donez.

«A sud di Bryansk il restringimento del campo di battaglia ha portato alla cattura di altri 5 mila prigionieri, di un carro armato pesante e di 56 cannoni.

«Come è già stato reso noto a mezzo di un comunicato straordinario è stata occupata l'isola di Dagoe. In tal modo tutte le isole baltiche sono in mano tedesca ed è liberata dal nemico l'intera zona del Baltico. Già il 12 ottobre, una divisione di fanteria tedesca in esemplare collaborazione coi reparti della marina da guerra e dell'aviazione era sbarcata, di sorpresa, sulla punta meridionale dell'isola. Durante dieci giorni di aspri combattimenti, l'isola veniva progressivamente liberata dalle forze nemiche. Sono caduti in mano tedesca 3000 prigionieri e sono state distrutte sei batterie costiere. Unità della marina da guerra e dell'aviazione hanno distrutto i resti della guarnigione nemica mentre tentavano di sfuggire per via di mare. Allo sbarco vittorioso sulle isole baltiche hanno efficacemente contribuito i reparti del genio su motoscafi d'assalto.

«L'aviazione germanica ha bombardato di notte e di giorno la città di Mosca.

«Nella battaglia contro la Gran Bretagna, poderose formazioni dell'arma aerea hanno attaccato nella notte scorsa il porto di Newcastle. Si sono osservate vaste distruzioni nei cantieri, nei silos e negli impianti dell'approvvigionamento. Altri attacchi aerei sono stati condotti contro le opere portuali di Dover. Sulla costa della Manica la caccia tedesca ha abbattuto 11 velivoli inglesi. Un apparecchio tedesco è andato perduto.

«Nell'Africa Settentrionale gli Stuka tedeschi hanno colpito in pieno postazioni di artiglieria e fortini inglesi presso Tobruk.

«Nella notte sul 22 ottobre bombardieri inglesi hanno attaccato varie località della Germania nord-occidentale, tra cui Brema. I lanci di bombe eseguiti prevalentemente sopra i quartieri abitati hanno causato morti e feriti tra la popolazione civile. Cinque degli apparecchi attaccanti sono stati abbattuti».

Uno dei "segreti" della vittoria

I servizi logistici base del successo tedesco

Come vengono recati alle prime linee, per centinaia e centinaia di chilometri, immense quantità di munizioni, di carburanti, di viveri

Berlino, 22 ottobre.

A più riprese si è parlato, nel corso della campagna di Russia, dell'importanza della organizzazione del servizio di rifornimento, — le cui colonne a tutt'oggi hanno percorso sul fronte russo delle distanze equivalenti a venti volte il giro del mondo, — come del segreto principale del successo tedesco.

Tuttavia, questo argomento può essere ripreso senza tema di tediare i lettori perchè molti aspetti sono tutt'ora rimasti nell'ombra. Una corrispondenza della P. K. parla così stasera dell'Alto Quartiermastro dell'esercito, cioè del Capo supremo del servizio dei rifornimenti. Questo altissimo ufficiale, il cui nome non è rivelato, è senza dubbio uno dei principali artefici della vittoria, come lo sono stati tutti i suoi predecessori nelle grandi campagne dell'esercito tedesco. E, per capire come la Germania abbia sempre attribuito una parte di estrema importanza al problema dei rifornimenti, basta pensare che fra i generali che hanno rivestito nei tempi passati questa funzione vi è stato per diverso tempo Ludendorff.

Per rendersi conto della delicatezza del lavoro dell'Alto Quartiermastro dell'esercito, bisogna pensare che ogni misura tattica del Comando Supremo è in definitiva subordinata alla possibilità del servizio di rifornimento, dato che il più bel piano operativo rimarrebbe senza scopo se non potesse essere opportunamente sostenuto da un perfetto funzionamento dei rifornimenti. In tal modo l'avviso del Quartiermastro dell'esercito assume in talune circostanze un carattere decisivo.

Per quanto riguarda il trasporto delle munizioni, un'azione offensiva su un determinato settore può svolgersi soltanto se il Comando Supremo ha la garanzia di disporre colà di munizioni in grandissime masse e di ottenerle coi mezzi più rapidi via via che si consumano.

Lo stesso dicasi per il rifornimento dei carburanti, al cui proposito è interessante sapere come nel corso di una delle ultime offensive i bidoni di benzina consumati in uno spazio di due settimane dalle unità corazzate e motorizzate tedesche avrebbero potuto essere disposti su una distanza complessiva di 85 chilometri. Il servizio dei vettovagliamenti è pure uno dei compiti più ardui del Quartiermastro dell'esercito.

Il suddetto corrispondente apprende come nell'esercito tedesco siano attualmente impiegate 250 vettovaglie diverse, le quali sono impiegate alternativamente.

In quanto al consumo di pane, si sa che ciò che la grande Berlino col suo quattro milioni e mezzo di abitanti mangia in una settimana è consumato dall'esercito del fronte orientale in un minor numero di giorni. In quanto alla carne si può calcolare che per 100 mila uomini si devono macellare parecchie centinaia di buoi. Migliaia di tonnellate di avena sono necessarie pel nutrimento dei cavalli.

Nello stesso tempo in cui si deve provvedere al trasporto di tutto questo materiale alla volta del fronte, trasporti non meno pesanti avvengono alla volta della patria: convogli trasportanti le pelli del bestiame macellato, nonchè il cuoio dei cavalli caduti sul campo; convogli trasportanti la posta da campo (il che esige in media da 5 a 6 vagoni ferroviari al giorno) nonchè pel trasporto dell'immenso bottino bellico.

Non meno complicato è il trasferimento dei feriti i quali devono superare spesso delle distanze di 500 chilometri e con essi il servizio di rifornimento del materiale sanitario e le misure preventive di igiene sull'immenso fronte. Soltanto pel rifornimento di acqua in regioni in cui le conduttore del liquido potabile sono state distrutte, sono stati trasportati in uno spazio di venti giorni ben 240 mila litri di acqua.

Tutti questi compiti e molti altri ancora devono essere risolti dall'Alto Quartiermastro dell'esercito tedesco. La perfetta organizzazione dei rifornimenti a cui provvede questo comandante ha una parte decisiva ad ogni successo militare sul vastissimo spazio del fronte orientale.

G. T.

A Stalino coi nostri

(Per radiogramma dal campo di battaglia di uno dei nostri inviati)

Stalino, 22 ottobre.

La prima pattuglia dei bersaglieri giunge nel sobborghi di Stalino che è quasi sera. Si sosta qualche tempo per studiare la zona, ripulirla degli eventuali elementi nemici e soprattutto accertarsi della presenza di mine. I sovietici fanno tale semina di mine da far credere di averle accumulate a milioni.

Le trincee superate

Ha piovuto tutta la giornata. Gli uomini sono inzuppati d'acqua, sporchi di fango fin sopra l'elmetto, le piume bagnate non sventolano al vento che si è levato e sta spazzando le nubi. Questo restano a lembi sul cielo e proiettano sulla terra ombre sinistre. Altrettanto cenciosi le città appare in lontananza sulla destra adagiata pesantemente su più ondulazioni. E' grigiastra e nera, color fango, sette od otto case operaie sfatte e caserme si stagliano isolate su altre equidistanti nere, e una fabbrica diroccata mole lanciando verso il cielo falde di fumo nero.

La pattuglia di avanguardia non scopre alcuna presenza del nemico nè entra il fuoco di sbarramento nè dietro le minuscole case lungo il ciglione della ferrovia che va quattro binari finisce verso la stazione lontana.

La resistenza necessaria si era manifestata vivo fino a mezzogiorno e particolarmente intensa sopra la leggera gibbosità antistante. Quivi le trincee si snodavano così bene mimetizzate che le avanguardie non se ne accorsero se non quando da feritoie disseminate le mitragliatrici cominciarono a sparare contro di loro a raffiche. Ma i sovietici, per meglio sfruttare la sorpresa, avevano permesso ai bersaglieri di farsi troppo sotto, di modo che questi, allineati sulla terra fra il fango, potevano vedere i tiratori pieni di bombe a mano. Due mitragliatrici che lasciavano i loro fuochi, sotto le bombe lucevano ed i bersaglieri s'inginocchiarono nel piccolo circo riuscendo a rispondere le trincee, a scavalcarle e a prendere alle spalle i difensori, che si fecero massacrare tutti sul posto.

Gli stakanovisti travolti

Sopreso più lordi che quel settore era stato organizzato a difesa ed era difeso ad opera degli stakanovisti della vicina miniera e soprattutto pare che precisamente in questa miniera, chiamata «rivoluzione di ottobre», gli primi di settembre 33 operai stakanovisti rimarrano a far saltare 150 tonnellate di carbone in nel ore di lavoro. Da qui ebbe origine il movimento stakanovista largamente sfruttato dal governo sovietico che, suscitando una artificiosa rivalità tra miniera e miniera, tra fabbrica e fabbrica e operaio e operaio, riusciva a fare offrire gratuitamente ore supplementari lavorative oltre le ore contrattuali.

Case sventrate a fianco di case e di officine intatte: la dinamite ha lavorato finchè ha potuto

Oltre a organizzare la resistenza del tipo predetto con speciali stakanovisti, cui a due con speciali volontari e di provata fede comunista, il nemico, sentendo la insostenibilità degli assalti delle truppe dell'Asse contro Stalino, aveva in questi ultimi giorni lavorato instancabilmente onde poco disporre sempre nuovi ostacoli e specialmente completare il fossato antiaereo profondo tre metri e largo altrettanto e tracciato sul topografico abbastanza tormentato del terreno.

Era stata scavata la diga per tutti gli operai delle miniere e delle fabbriche rappresentanti la totalità della popolazione. Lavoravano otto ore al giorno nel trincieramento e poi quattro ore si esercitavano all'uso delle armi. Le donne pure erano costrette al lavoro e i bambini inferiori ai dieci anni erano impiegati a disperdere la terra davanti al fosso antiaereo in modo che gli attaccanti non potessero ribattersi dentro e passare. Si attendeva perciò davanti ai trincerone una resistenza disperata, invece non ci fummo che lievi isolati subito soffocati.

Sopreso in seguito che gli operai incaricati della difesa, pacifici nella notte i capi stakanovisti e responsabili, preferirono restare nelle loro case. Il nemico, logorato, battuto, disperso negli scontri precedenti, avrebbe abbandonato la città dedicata al capo supremo dell'Unione senza combattere.

Autoblinde distrutte

I nostri avanzarono con cautela. Scavalcato il fosso, le pattuglie di avanguardia seguite dal grosso del battaglione, invece di gualire nella città, fecero una conversione e, come si temeva, trovarono forti resistenze. Fu segnalata la presenza di un treno blindato. All'atto pratico il treno non fece la sua apparizione, ma si limitò a lanciare a distanza qualche colpo di artiglieria.

Apparvero, però, verso la metà del pomeriggio tre autoblinde che avanzarono lungo il viadotto ferroviario. In un primo tempo sembrava soltanto che volessero esplorare il terreno, e difatti dopo qualche minuto scomparvero. Un quarto d'ora dopo ricomparvero più sulla sinistra e da lontano lanciarono alcuni colpi. Le macchine avanzavano scaglionate, quasi volessero proteggersi a vicenda.

Frattanto la nostra seconda autocarro, subito piazzata, ha sparato doppiarsi a salve per l'inquadramento del tiro. Tre autoblinde si spostano con movimento sincrono e rispondono con fuoco sincrono. Il duello è breve e mobilissimo. Un nostro servente è ferito al braccio sopra al polso; ne leggi un fazzoletto e riprende a pompare proiettili. Uno, due, tre stakanovisti, cui a due con speciali volontari e di provata fede comunista, il nemico, scatenato la sua ultima carta, quella più avventata e più rubbiosa truppe dell'Asse contro Stalino, avevo in questi ultimi giorni lavorato instancabilmente onde poco disporre sempre nuovi ostacoli e specialmente completare il fossato antiaereo profondo tre metri e largo altrettanto e tracciato sul topografico abbastanza tormentato del terreno.

Era stata scavata la diga per tutti gli operai delle miniere e delle fabbriche rappresentanti la totalità della popolazione. Lavoravano otto ore al giorno nel trincieramento e poi quattro ore si esercitavano all'uso delle armi. Le donne pure erano costrette al lavoro e i bambini inferiori ai dieci anni erano impiegati a disperdere la terra davanti al fosso antiaereo in modo che gli attaccanti non potessero ribattersi dentro e passare. Si attendeva perciò davanti al trincerone una resistenza disperata, invece non ci fummo che lievi isolati subito soffocati.

Sopreso in seguito che gli operai incaricati della difesa, pacifici nella notte i capi stakanovisti e responsabili, preferirono restare nelle loro case. Il nemico, logorato, battuto, disperso negli scontri precedenti, avrebbe abbandonato la città dedicata al capo supremo dell'Unione senza combattere.

Autoblinde distrutte

I nostri avanzarono con cautela. Scavalcato il fosso, le pattuglie di avanguardia seguite dal grosso del battaglione, invece di gualire nella città, fecero una conversione e, come si temeva, trovarono forti resistenze. Fu segnalata la presenza di un treno blindato. All'atto pratico il treno non fece la sua apparizione, ma si limitò a lanciare a distanza qualche colpo di artiglieria.

Apparvero, però, verso la metà del pomeriggio tre autoblinde che avanzarono lungo il viadotto ferroviario. In un primo tempo sembrava soltanto che volessero esplorare il terreno, e difatti dopo qualche minuto scomparvero. Un quarto d'ora dopo ricomparvero più sulla sinistra e da lontano lanciarono alcuni colpi. Le macchine avanzavano scaglionate, quasi volessero proteggersi a vicenda.

Frattanto la nostra seconda autocarro, subito piazzata, ha sparato doppiarsi a salve per l'inquadramento del tiro. Tre autoblinde si spostano con movimento sincrono e rispondono con fuoco sincrono. Il duello è breve e mobilissimo. Un nostro servente è ferito al braccio sopra al polso; non è facile girare la città cercando state scaglionate in abbondanza nelle vie, nelle piazze e nell'interno degli edifici stessi, le mine. Di tanto in tanto si ode uno scoppio seguito dal rombo di una cannoniera; è una bomba a scoppio ritardato.

La città è vuota. Nessun abitante circola; tutti restano sprangati nella propria casa. Non si incontrano che rare pattuglie germaniche che circolano caute. Esse affiggono sui muri dei manifesti invitanti la popolazione a consegnare le armi. Nella via Rosa Luxemburg due cannoni pesanti sono sventrate e rimangono le loro povere munizioni in mezzo alla strada. Un'officina, carda di lamiere, in apparenza in perfetta intattezza in apparenza soltanto, perchè nell'interno le macchine sono state fatte saltare ad una ad una con piccoli tubi di dinamite.

Nella via Carlo Marx, invece, una casa è saltata a due riprese pure non intatte. Sono state forse dimenticate, oppure le bande addette alla distruzione si rifiutano di continuare l'impresa?

Il palazzo della Ghepeù

Impossibile rispondere poichè ovunque mi volga dopo un grande cimitero è sparcato da una freccia musicale. Davanti al palazzo della Ghepeù, una dei migliori edifici della città, in apparenza intatto, due ufficiali germanici stanno discutendo, osservano l'edificio, scrollano il capo, ma non entrano. Poi ebbe contenere mine a ritardamento; meglio aspettare alcuni giorni. Altre vie dirocate, altre vie intatte, ma sempre nessuno, se non pattuglie tedesche che guardano con diffidenza il terreno su cui camminano. E cornacchie di gatti e cani uccisi dallo spostamento dell'aria e un interminabile lastrico di cetri rotti che scricchiolano sotto i piedi con spavento che nel silenzio generale dà brividi.

E fabbriche che erano ancora laceri e fabbriche che erano intatte le loro alte ciminiere. Ci vorranno ancora parecchi giorni prima che sia possibile stabilire quanto è salva, quante fabbriche potranno riprendere la lavorazione.

Nella grande piazza al centro della città si erge ancora il monumento a Stalin, issato su un piedestallo, il busto dapiata del Cremlino, con il braccio teso, sembra chiamare gli operai a raccolta per una suprema difesa della città dedicata al suo nome. Ma dalle strade e dalle case nessuno uscirà e non accorrerà mai più al suo richiamo.

Paolo Zappa

Le macerie si accumulano nella cinta di Pietroburgo

Stoccolma, 22 ottobre.

(V.) - Si ha da Helsinki che l'artiglieria tedesca da vari giorni concentra sistematicamente il fuoco sui quartieri di Pietroburgo, di cui un quarto appare già distrutto. Molti abitanti sono stati sepolti sotto le macerie: e mancando il personale adatto non è possibile correre in loro soccorso.

I finlandesi puntano su Kalamaki

Stoccolma, 22 ottobre.

Al nord del Lago Onega l'offensiva finlandese si trasforma in un'operazione in grande stile sviluppantesi lungo la ferrovia di Murmansk. Il corrispondente da Helsinki dello *Stockholm Tidningen* informa che la città di Kalamaki, a settentrione del Lago Onega, è il primo obiettivo della avanzata finlandese, che quindi si dirigerà verso il Mar Bianco.

Anche i magiari avanzano

Budapest, 22 ottobre.

L'Agenzia Telegrafica Ungherese diramata stasera il seguente comunicato:

«Le truppe alleate che avanzano nell'Ucraina sud-orientale, dopo avere respinto i contrattacchi sovietici, continuano a conseguire successi e ad inseguire vittoriosamente il nemico, occupando così la regione industriale più importante della vallata del Donez. Le truppe ungheresi continuano, col loro tradizionale valore, ad avanzare e si sono vigorosamente respinto i contrattacchi che il nemico aveva sferrato per la riconquista delle posizioni perdute. Un nostro reparto ha catturato compiessivamente 700 prigionieri. Negli ultimi scontri si è particolarmente distinto il primo tenente Zoltan Szenigyorgyi».

Bestiame e foraggi

Risolvere questo problema significa dare al Paese l'indipendenza in fatto di carne - Dove ci siamo fermati e dove si può arrivare - Il compito del Mezzogiorno

Se si vuole davvero che in brevi anni la terra nostra sia messa in grado di assolvere i compiti che ad essa sono affidati per alimentare la crescente popolazione e per rifornire il massimo di materie prime occorrenti alle industrie, è necessario risolvere il problema fondamentale del foraggio e degli allevamenti di bestiame. Fondamentale perchè, per quanto la scienza e la tecnica abbian fatto miracoli in materia di concimi chimici e di altri sussidi utili alla produttività della terra, è sempre immutabilmente vero che la base di quella fertilità che spinge la terra a maggiori prodotti è nel letame; quindi nell'intenso e accurato allevamento di bestiame; quindi nell'adeguata provvista di foraggi per sostenere e incrementare questo bestiame. Superfluo aggiungere che una intensificazione negli allevamenti zootecnici significa anche risoluzione dei problemi della carne e di gran parte dei grassi.

Tanto è fondamentale questa materia che l'Istituto fascista di propaganda agraria, egregiamente presieduto da Manlio Pompei, volendo onorare Tito Poggi nell'80° suo compleanno non ha trovato di meglio che dedicargli una bella pubblicazione sui foraggi e il bestiame. Tito Poggi, il venerando maestro di agricoltura che fu tra i primi ad affermare che la nostra terra poteva e doveva produrre tutto il grano che occorre per la sua popolazione, che dedicò ingegno, studio, fervore di passione e chiarezza efficacissima di propaganda per ogni progresso agricolo, avrà lieto che gli si esprima la gratitudine dei rurali, istruendo questi su una delle materie fondamentali per il progresso e il benessere della nazione agricola, materia cui egli diede tanto valido contributo di fecondo insegnamento.

Deficienze da riparare

Si deve riconoscere, come fa il prof. Mario Bandini in questo volume, che mentre l'agricoltura italiana ha molto progredito dall'avvento del Regno e specialmente da quello del Fascismo, assai minore è stato il progresso nel campo zootecnico. Spicca soprattutto la scarsissima densità del bestiame bovino nell'Italia meridionale. Vi sono oggi 28 capi di bestiame bovino ed equino per 100 ettari; mentre nell'Italia settentrionale e centrale, Lazio escluso, ve ne sono 115. In complesso, da tutti gli allevamenti zootecnici nostri, polli e conigli compresi, abbiamo appena 7.650.000 quintali di carne ogni anno; 80 mila quintali di lana, 50 milioni di ettolitri di latte, 3.500.000 qli. di uova, 1.200.000 di lardo e strutto. Tutte quantità che hanno bisogno di essere assolutamente incrementate se si vuole, come si deve volere, la piena autarchia del Paese. Le vie da battersi per arrivare alla mèta sono innanzitutto una provvista sufficiente di alimento pel bestiame, un miglioramento tecnico nei metodi di produzione zootecnica, un migliore adeguamento dei prezzi a quello che sono i costi e una maggiore stabilità di essi, incentivo, questo, fra i più possenti per accelerare i tempi.

Urge di incrementare la produzione foraggiera italiana e di renderla anche più costante poichè abbiamo medi del 30 e 40 per cento sugli ora si hanno, sono spesso fatali nel campo zootecnico. Anche qui il Meridionale difetta. Mentre da Roma in su, verso nord, per ogni quintale di grano si producono 8 quintali di foraggi, da Roma in giù non se ne producono che 2. Occorre puntare sull'incremento della produzione unitaria di foraggi: quindi, miglior seme, maggiori cure, irrigazione e più largo uso dei sili per utilizzare più riccamente il materiale prodotto.

Ha perfettamente ragione Vincenzo De Carolis quando dice che tutto il sistema di coltivazione dei prati vuol essere revisionato. Sementi selezionate, maggior resa per unità di superficie, semina a file; senza concimazione alcuna. Con queste sole avvertenze poi prati da vicenda, il De Carolis calcola che si potrebbe raddoppiare la produzione. E insiste nel dire che la fertilità delle migliori nostre terre è dovuta principalmente alle letamazioni ripetute per decenni. Riconosce che la possibilità tecnica di estendere le colture foraggiere c'è in ogni parte d'Italia, facendo il più largo posto alle leguminose foraggiere con che soltanto si potrà mantenere bestiame più numeroso e ben pasciuto. Diffondere l'erba medica che, come il Pantanelli ha ben provato, viene anche nel Meridionale, dove vengono bene pure la sulla, la lupinella, il trifoglio pratense. Non ancora sfruttati come dovrebbero essere sono gli erbai.

Dopo il frumento l'erbaio

Troppo pochi 300 mila ettari di erbai annuali e 550 mila di intercalari, dove il frumento occupa da solo 5 milioni di ettari. Dopo il frumento deve sempre trovar posto l'erbaio; esso ha possibilità di miglioramento mediante la consociazione di varie piante. Quanto all'utilizzazione del foraggio il silo assicura un aumento di raccolto del 25 o talora del 50 per cento più del fienile e della bica all'aperto.

Del miglioramento dei pascoli alpini e appenninici si occupa da maestro il prof. Alberto Oliva. Tali miglioramenti riflettono opere costruttive come strade, sentieri, ricoveri; idrauliche come acquedotti, irrigazioni, fognature; agronomiche come semine, concimazioni, ecc. Nella montagna appenninica bisogna estendere e impiantare il prato artificiale di leguminose come il Gasparini ha largamente sperimentato: erba medica, prima di tutte, poi ginestrine, trifoglio nero, trifoglio bianco. Bisogna che gli lapettorati agrari diano ampia, particolare e tenace opera di propaganda in proposito, e lo Stato accordi quanti più aiuti è possibile. Molto può farsi poi nei pascoli meridionali e qui basterebbe seguire le chiare e dotte indicazioni che il prof. Pantanelli ha dettato. Quanto ai prati permanenti asciutti essi devono far posto nelle pianure italiane a normale coltura agraria soprattutto intensificando le leguminose foraggiere.

Come agire negli allevamenti di bestiame per adeguarli ai bisogni del Paese? Il prof. Bandini accenna alla possibilità di indirizzare maggior produzione di carne gli allevamenti oggi indirizzati al latte e dichiara che passati i tempi di emergenza non crede sia da augurarsi tale trasformazione. Meglio puntare sul miglioramento di razze, di condizioni igieniche, di alimentazione e valersi di più degli allevamenti minori o accessori.

Quello che occorrerebbe

Per colmare le nostre deficienze carnee occorrerebbe avere 200 mila capi grossi di bovini in più e poco più di mezzo milione di suini; questo, in tempo di pace. Pei grassi bisognerebbe provvedere ad un aumento di 200.000 quintali di grassi alimentari e altri 200 mila di grassi industriali. Il De Carolis dubita che un indirizzo di specializzazione per le carni bovine possa avere, pel momento, largo seguito in Italia, soprattutto perchè manca adeguata produzione di granturco. Occorre, quindi, spingere al massimo la intensificazione la coltura del mais; e soprattutto, dopo di aver provveduto ai maggiori, saperli impiegare bene con razioni bilanciate. Poi viene il problema del miglioramento razze per via genetica. Non è possibile che gli allevatori tutti si diano a questo lavoro: bisogna lasciarlo fare, come ciò è avvenuto per le razze elette di grano, a chi ne ha capacità e mezzi, e ci dia bestie da riproduzione non sicura sanità, e grande attitudine alla funzione che devono compiere: carne, latte, ecc.

Il maggiore apporto alla soluzione nazionale del problema foraggi bestiame è indubbiamente da attendersi dall'Italia del Mezzogiorno. Sono là le grandi bonifiche e gli attacchi ai latifondi, la creazione di unità colturali ben definite e con uomini, non nei borghi ma sulla terra; premesse indispensabili per una agricoltura moderna impostata su basi nuove atte a valorizzare in pieno le efficienze del clima, della terra e di quei laboriosi uomini. Solo con un adeguato carico di bestiame, la bonifica e il latifondo spezzato diverranno potenti strumenti di produttività e di attaccamento dell'uomo alla terra. Il Governo fascista non mancherà di continuare con sempre più intensi aiuti quel programma di sana colonizzazione interna nel Lazio, nel Meridionale e nelle isole, in cui sta la maggior leva per risolvere in pieno il problema fondamentale di cui si è qui discorso.

Arturo Marescalchi

I DOLLARI E GLI ARMAMENTI

Roosevelt ha ordinato alla sua Amministrazione di preparare il piano della vittoria impegnando negli armamenti cinquanta miliardi di dollari all'anno. Mille miliardi di lire, da spendere in dodici mesi, sono una bella cifra. I giornali di New York e di Londra possono intitolare le loro prime pagine: « Gli S. U. decidono armamenti in misura gigantesca », oppure: « Il Presidente ci aiuta con miliardi di dollari ». Quando e come saranno spesi questi miliardi? I precedenti sono istruttivi.

L'11 marzo del 1941 Roosevelt ha fatto approvare dal Congresso sette miliardi di dollari per armamenti in favore dell'Inghilterra e « di tutti i Paesi democratici che resistono all'aggressione ». Altri sei stanno per essere approvati in questi giorni: complessivamente tredici miliardi di dollari.

Il bilancio 1940-1941 (scadente al trenta giugno scorso) prevedeva 14,6 miliardi di dollari per spese militari. Dal consuntivo risulta che le spese effettive sono state soltanto di 8,6 miliardi. Per il bilancio 1941-42 sono a disposizione di Roosevelt circa venti miliardi di dollari per gli armamenti, ma i più ottimisti ritengono che non sarà possibile spenderne più di quindici. Poi vi sono i tredici miliardi della legge « presta ed affitta »: questi tredici miliardi non potranno — secondo il Presidente — essere totalmente trasformati in merci per gli associati europei ed asiatici prima del 1943.

Questo ritardo è dovuto a parecchie ragioni: lentezza burocratica e mancanza d'un piano unitario; necessità di fabbricare le macchine utensili e di trasformare almeno in parte quelle disponibili; la scarsa volontà di rinunziare ai consumi civili per affrettare la produzione militare. Anche negli S. U. si incomincia a lanciare la nota formula: « se volete i cannoni dovete rinunziare al burro ». Il burro, almeno per ora, rimane caro ai palati americani.

Notizie del Partito

L'attività della G. I. L. nell'estate scorsa - Telegrammi al Ministro Serena da Corfù, Cuneo e Novara - Gli universitari nella Confederazione del Credito - Il premio "Giovinezza,,

Nell'estate dell'Anno XIX, la G.I.L., nonostante le difficoltà dipendenti dallo stato di guerra, ha svolto il suo programma a carattere militare e mediante l'organizzazione di dieci campi nazionali, di novantaquattro campi federali per allievi vice-capi squadra Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti, e novantaquattro campi federali in cui si sono svolti corsi per allievi graduati e istruttori premilitari.

Ai dieci campi nazionali che si sono svolti a Roma, Forlì, Madonna di Campiglio, Pesaro, Sabaudia, Piane di Mocogno, L'Aquila, Reggio Calabria e a Biella, hanno partecipato 17.105 giovani.

Ai novantaquattro campi federali per allievi vice-capi squadra Balilla, Avanguardisti e Giovani Fascisti hanno partecipato 19.819 giovani e ai novantaquattro campi federali per allievi graduati istruttori premilitari hanno partecipato 16.361 giovani.

Particolari cure sono state rivolte all'attività volovelistica e presso le scuole della R.U.N.A. di Santa Caterina, Bovolone, Casablanca, Pavullo e Sezze, si sono svolti tutti i corsi per il brevetto per il volo a vela al quale hanno partecipato 1091 organizzati.

Una ingente massa di Avanguardisti e Giovani Fascisti ha partecipato a numerose gite cicloturistiche e agli scambi di visite fra organizzati dei vari Comandi federali e Comandi della G.I.L. di Fascio.

* *

Al Segretario del Partito è pervenuto da Corfù il seguente telegramma: « Nome Duce, accompagnati da fervida fede, Camicie Nere ed ufficiali Corfù hanno ardentemente acclamato fortune Patria. Rito inizio attività commissario Fascio Corfù et isole Jonie offre motivo di certezza funzione creatrice Partito in questo lembo sacro passione italiana. - *Parini, Romano, Fogaccia* ».

Da Cuneo e da Novara sono pervenuti al Segretario del Partito i seguenti messaggi:

« Gerarchie fasciste della salda laboriosa vigilante provincia di Cuneo, convocate a rapporto, hanno appreso con fervidissima decisione e immancabile promessa le vostre recenti direttive di marcia. Con legittima fierezza per i vittoriosi ardimenti e sacrifici di ieri e di domani, con lo sguardo diritto e fermo su tutti i nemici d'Italia e con illimitata gratitudine e devozione dicono con noi al Duce che da qui già irruppero nel decisivo conflitto arditi battaglioni alpini, e qui la fedele aristocratica anima alpina è con disciplina al Suo comando nell'opera titanica fino alla vittoria e oltre. Viva il Duce! - *Sandro Giuliano, Prefetto Reinaudi, Federale Giarey* ».

« Il Fascismo novarese, sentinella avanzata sui sacri confini della Patria, nel clima vibrante e appassionato del rapporto provinciale delle gerarchie ha riaffermato la immutata fede della vigilia, unita alla viva volontà di perseguire oltre ogni ostacolo una decisiva totalitaria vittoria ».

Ispettore del P.N.F. Camotti - Prefetto - Federale Mariggi.

* *

Tra la segreteria dei Gruppi Fascisti Universitari e la Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni è stata stipulata una convenzione per la quale tutti gli addetti di concetto di secondo e terzo grado occorrenti agli uffici centrali e periferici della Confederazione e delle aderenti federazioni saranno assunti per il tramite della segreteria del GUF.

A tal fine la Confederazione chiederà alla Segreteria dei GUF stessa la segnalazione degli elementi necessari.

I fasciati universitari segnalati saranno chiamati, con una indennità mensile non inferiore a L. 825 per i laureati e a lire 700 per i diplomati, ad un periodo di istruzione e di tirocinio di sei mesi trascorsi i quali coloro che avranno superato lodevolmente il periodo di prova saranno assunti in servizio, ed i sei mesi del periodo di prova verranno considerati, a tutti gli effetti, come anzianità di servizio.

La presente convenzione entrerà subito in vigore.

* *

Il termine per la presentazione al Comando generale della G.I.L. dei lavori per il « Premio Giovinezza » riguardante due opere narrative destinate alle gioventù già precedentemente fissato al 31 dicembre XX, è stato prorogato al 15 febbraio XX.

* *

Reparti di giovani fascisti e di avanguardisti alpini del Comando federale G.I.L. di Aosta, dopo aver felicemente scalato il Monte Bianco, hanno concluso con la « Staffetta gigante delle Alpi » la loro ardita impresa.

* *

Il Segretario del Partito ha nominato Comandante federale a disposizione il fascista Edoardo Natoli, già ispettore di settore del Comando generale della G.I.L.

I gerarchi del P.N.F. pubblici ufficiali

Roma, 22 ottobre.

Con provvedimento legislativo, in corso di approvazione, viene sancito il riconoscimento della qualifica di pubblici ufficiali ai gerarchi del P.N.F.

Al riguardo è da tenere presente che il P.N.F., « milizia civile volontaria, agli ordini del Duce, al servizio dello Stato fascista », svolge la sua attività attraverso una serie di gerarchi che, dagli organi centrali alle estreme propaggini dell'organizzazione, curano la difesa e il potenziamento della Rivoluzione fascista e l'educazione politica degli italiani.

A tali gerarchi, che sono quelli previsti dallo Statuto del Partito, in considerazione della natura giuridica del Partito stesso ed in applicazione dell'art. 357 del codice penale che definisce pubblico ufficiale chiunque esercita in maniera permanente o temporanea una pubblica funzione legislativa, amministrativa o giudiziaria, la dottrina e la giurisprudenza hanno da tempo riconosciuto la qualità di pubblico ufficiale.

Il nuovo provvedimento viene opportunamente a ratificare, sul piano legislativo, detta situazione giuridica e tende in particolare ad eliminare i dubbi che potrebbero nella pratica ancora sorgere nei riguardi dei gerarchi di grado meno elevato.

Il Principe a Merano

Merano, 22 ottobre.

S'attende con treno speciale l'Altezza Reale il Principe di Piemonte e giunto nella nostra città per ispezionare alcuni reparti del nostro presidio e assistere a diverse esercitazioni tattiche. Verso le 10 si è recato poi all'ospedale militare, visitando i vari reparti e intrattenendosi affabilmente con i degenti fino alle ore 12,30. Nella giornata di domani il Principe proseguirà il suo giro di ispezioni nella nostra zona.

I COLLOQUI FUNK - RICCARDI

Discorsi dei due Ministri ad un ricevimento al Circolo delle Forze Armate

Roma, 22 ottobre.

Questa mattina, al Ministero per gli Scambi e le Valute, sono continuati i colloqui fra il ministro dell'economia del Reich e presidente della Reichsbank, dottor Walter Funk e il ministro Riccardi.

Alla riunione era presente anche il ministro Clodius.

Sono stati discussi importanti e complessi problemi economici. Le conversazioni, che si protrarranno anche nel pomeriggio, avranno in loro conclusione nella mattinata di domani.

L'Asse e la nuova Europa

Questa sera il ministro Raffaele Riccardi ha offerto in onore del dottor Walter Funk e del suo seguito, un ricevimento a palazzo Barberini, al Circolo delle Forze Armate. Erano presenti i ministri Di Revel, Bottai, Tassinari, Host Venturi, Ricci, il capo di stato maggior generale Cavallero, i sottosegretari Russo, Favagrossa, Liasa, Cianetti, Jannelli, De Marsanich, Amicucci, il vice segretario del P.N.F. Venturi, l'ambasciatore tedesco von Mackensen, il ministro Clodius, i ministri di Stato Volpi, Pirelli e Ducci, gli accademici De Stefani e Giordani, il Governatore di Roma, i presidenti delle confederazioni interessate, il prefetto, il governatore della Banca d'Italia e i maggiori esponenti della scienza, della banca, dell'industria e del commercio.

Il Ministro Riccardi ha salutato il ministro Funk dichiarando che la visita sua e dei suoi valorosi collaboratori ha suscitato in tutti i ceti economici del Paese la simpatia più viva e la soddisfazione più grande. Rilevata l'importanza, o meglio l'imponenza che il fattore economico è destinato ad assumere nell'ordine nuovo che i Capi delle due Rivoluzioni, da tempo, pietra su pietra, vanno costruendo, l'eccellenza Riccardi ha affermato che i vittoriosi e grandiosi eventi bellici di questi ultimi tempi, oltre che spingere sempre più lontano, fino all'annientamento, il pericolo veramente immane che sovrastava l'Europa e la pluriseicolare civiltà del vecchio continente, contribuiscono a dare ogni giorno di più forma e consistenza a quella solidarietà continentale che è base e presupposto del nuovo ordine politico, economico e sociale.

« La struttura economica del terzo Reich, ha quindi proseguito il Ministro Riccardi, alla cui solidità avete dato tanta parte del vostro lavoro, del vostro ingegno e della vostra fede, è diventata uno degli elementi determinanti della vittoria contro cui si sono miseramente spuntate e non meno miseramente si spunteranno le armi jugulatorie e anti-umane del blocco economico. Noi italiani abbiamo da tempo affermato che il terzo fronte, quello economico, è in grado di reggere all'urto degli eventi presenti e futuri. La collaborazione in atto tra le Potenze dell'Asse e lo spirito di solidarietà economica delle medesime garantiscono anche sul terreno economico si possono solidamente piantare le bandiere della vittoria ».

Dopo avere ricordato che già l'anno scorso, nei colloqui di Berlino, potè con soddisfazione constatare la piena identità di vedute dei Governi italiano e germanico sui problemi economici contingenti e su quelli futuri, il Ministro ha continuato dichiarando che la durata della guerra, breve o lunga che sia, non sposta i termini del programma economico strettamente subordinato e aderente all'indirizzo politico che il genio dei Capi imprimerà all'Europa. Un più alto tenore del popoli mediante un aumento della produzione, del reddito e del consumo; la costante visione dei « comuni bisogni predominanti » nel vasto quadro dell'economia continentale; lo sviluppo e il potenziamento dell'intercambio quale elemento creatore di un maggior benessere delle nazioni: il concetto dell'autarchia nazionale punto fermo nei nostri Paesi che l'hanno adottato, portato sul piano dell'autosufficienza continentale; l'ordine monetario; la detronizzazione dell'oro quale signore assoluto del commercio; la potenzialità produttiva, il lavoro, l'ordine politico ed economico quali elementi di valutazione e segni monetari; la politica dei prezzi; la collaborazione industriale e agricola; una maggiore libertà restituita ai singoli operatori senza incidere sul principio basilare della funzione nazionale del commercio estero; i mezzi e le forze di pagamento aderenti al principio di una economia equilibrata; il commercio intercontinentale e l'auspicabile maggior volume di traffico con l'oltre mare; ecco, per sommi capi, i grandi e non certo misteriosi argomenti sui quali perfettamente concordiamo.

Però quindi, al Ministro Funk, il saluto e l'augurio degli italiani che toltano al fianco della Germania e che con essa credono, fermissimamente credono nella vittoria delle armi dell'Asse, l'Eccellenza Riccardi ha proseguito: « Intanto nell'ordine europeo, nell'ordine di soldati e sapienza di Capi aprono vasti orizzonti economici: nuove fonti di lavoro e di ricchezza entrano definitivamente a far parte del grande quadro dell'ordine nuovo. La pace con giustizia che i nostri Capi perseguono e per la quale i nostri popoli si battono premierà e compenserà i sacrifici di sangue e di beni che le nostre Nazioni fieramente accettano in quest'ora ineguagliabile di grandezza e di gloria ».

Il Ministro Riccardi ha concluso inneggiando al Führer, agli eserciti dell'Asse e facendo voti per il ministro Funk e per il benemerre del popolo tedesco.

La risposta dell'Ospite

Il Ministro Funk, rispondendo, ha ringraziato nel modo più vivo di tutto quanto è stato predisposto in onore della Delegazione germanica, per rendere il suo soggiorno romano denso di manifestazioni. Dopo aver detto che il popolo tedesco e il Governo del Reich apprezzano pienamente la duplice opera dell'eccellenza Riccardi, poichè è noto che egli ha saputo affrontare, con quella energia ferrea che lo distingue, i problemi economici più complessi scaturiti dalla guerra anche per il popolo italiano, il Ministro Funk ha continuato: « E' dunque per noi motivo di particolare soddisfazione che le trattative, le quali si concluderanno domani, sono valse a chiarire, in pieno accordo, tutte le questioni economiche più importanti ai fini della guerra e del domani, creando così una base atta a garantire un sempre maggiore sviluppo dei rapporti economici reciproci. Risultato scaturito dalla concordante compenetrazione che l'economia italiana e tedesca sono da considerarsi una unità.

« E' importante rilevare, a questo proposito, che le grandiose vittorie delle nostre truppe alleate schierate contro il comune nemico bolscevico, hanno già consentito di assicurare fin d'ora la base del futuro sviluppo economico, sviluppo che apporterà all'economia delle Potenze dell'Asse un nuovo gigantesco potenziamento delle loro forze e che garantirà per generazioni la solidarietà economica del continente europeo ».

E più oltre: « In questa guerra non è decisivo che temporaneamente manchi una o l'altra materia prima o che il popolo abbia a difettare per qualche tempo di questo o di quello. E' decisivo, invece, il fatto che noi abbiamo vinto la guerra economica, poichè il blocco inglese è divenuto veramente inefficace ».

« Nella superba certezza di vittoria, che non potrà esserci strappata — ha concluso il ministro Funk — porgo il mio devoto saluto alla Maestà del Re e Imperatore e al grande Duce dell'Italia fascista, e con i migliori auguri personali a Voi, caro amico Riccardi, formulo i più fervidi voti per il Governo fascista e per il Popolo italiano.

Le vittime dell'incursione su Acireale

Roma, 22 ottobre.

Ecco l'elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica su Acireale (Catania) nel giorno 19 ottobre XIX:

Morti: Fulvirenti Antonino di Mario di anni 17.

Feriti: 1) Rizzo Antonino di Mario di anni 26; 2) Seminara Salvatore fu Salvatore di anni 24; 3) Bonanno Giuseppe di Gaetano di anni 14, bracciante; 4) Rigano Alfio di Mario di anni 39, operaio, coniugato; 5) Felice Mario fu Gennaro di anni 17.

Quale fu l'ispirazione di Long?

Con ogni evidenza, il nominato ex-ambasciatore Long, mettendo in circolazione la frottola di una richiesta germanica all'Italia di un milione di uomini per rimpinguare le divisioni tedesche provate sul fronte russo, e la conseguente menzogna di un'Italia scarseggiante di viveri per l'ingordigia della gente hitleriana, non si aspettava la reazione che si è avuta qui a Roma ma a Berlino.

Anche questa volta il colpo maneggino di incrinare l'Asse non è riuscito.

Restano tuttavia da registrare per la storia alcune singolari coincidenze meritevoli di qualche esatto chiarimento.

Questo famigerato Long ha parlato nel tempio massonico di Detroit. Il luogo della cerimonia provocatoria dice molto sulle intenzioni di questo loquace piazzista del bellicismo roosveltiano. Ma assai eloquente è anche il tempo prescelto. Long ha infatti parlato il 19 ottobre, quattro giorni dopo che Roosevelt aveva ricevuto l'attuale ambasciatore nord-americano a Roma, Philipps. Esiste un nesso tra i due fatti?

Tutto induce a crederlo. Evidentemente Philipps non si è recato da Roma a Washington soltanto per una gita di piacere. E l'incontro col Presidente deve essere stato qualcosa di più e di meglio che un gesto di formale cortesia protocollare.

Ora è lecito chiedersi se le informazioni romane recate da Philipps a Roosevelt possono avere indotto costui a suggerire a Long il tema della sua disgraziata conferenza.

Che se così non fosse, se così Philipps, che come ambasciatore nell'Urbe ha avuto modo di consultare direttamente prima della sua partenza quale aria spiri tra i fatti colli e quali siano i rapporti di mutua fiducia e di mutua solidarietà fra i due Popoli e i due Governi dell'Asse, non ci sarebbe che da trarre una conclusione: che Roosevelt, accecato dalla sua faziosità di manutengolo del bellicismo ebraizzante e ebraizzante, prescinde dalle obbiettive relazioni dei suoi ambasciatori e cerca, con la menzogna e col falso, di creare una fittizia realtà politica per precipitare il popolo statunitense nel baratro di un conflitto che nessuna plausibile ragione giustifica, ma che un subdolo ed equivoco tornaconto di parte cerca di rendere inevitabile.

Nel qual caso non resterebbe che inchiodare il frenetico aspirante di Washington al sistema della sua turpe menzogna di Detroit, e abbandonarlo come un relitto al suo triste destino di sommergitore di coscienze.

La disciplina dei consumi

La Carta dell'abbigliamento andrà in vigore con il 1° novembre

Roma, 22 ottobre.

Secondo quanto era stato in precedenza annunciato la Corporazione dell'abbigliamento si è nuovamente riunita sotto la presidenza del Ministro Ricci.

Il vice-presidente consigliere nazionale Parolari ha riferito sul grave e delicato lavoro compiuto dal Comitato costituito nella precedente riunione della Corporazione, illustrando particolarmente le conclusioni raggiunte in ordine alla disciplina delle vendite al pubblico; al rifornimento delle aziende commerciali; alle caratteristiche delle carte individuali; alla loro distribuzione; alla fissazione dei punti per i singoli articoli soggetti a tesseramento; conclusioni che sono servite di base agli uffici ministeriali per predisporre il testo definitivo per le norme sopraccennate.

Istruzioni del Ministro

Alla relazione del vice-presidente è seguita un'ampia discussione dalla quale sono emersi utili suggerimenti e proposte per la pratica attuazione del provvedimento, che, come è noto, entrerà in vigore il 1° novembre prossimo.

Il termine del dibattito, cui hanno partecipato vari membri della Corporazione ed esperti, sono stati riassunti dal Ministro. Rivolto innanzi tutto, un vivo elogio al vice-presidente ed ai suoi collaboratori per la diligenza e la prontezza poste nell'assolvimento del compito ad essi affidato, il Ministro ha messo in rilievo le gravi difficoltà tecniche che il Comitato corporativo e gli uffici ministeriali hanno dovuto affrontare per la soluzione dei molteplici problemi connessi al tesseramento di una così estesa categoria di prodotti, quale è quella dei generi di abbigliamento.

Tali difficoltà hanno potuto essere superate, grazie alla intelligente e fattiva collaborazione della categorie produttrici ispirata alle finalità nazionali del provvedimento, di garantire cioè al popolo italiano il normale rifornimento nel campo del vestiario e dell'arredamento e di impedire, al tempo stesso, nel modo più rigoroso, ogni forma di accaparramento e di illecita speculazione.

Dal 1° novembre, ha annunciato il Ministro, ultimata la distribuzione delle tessere-vestiario, sarà possibile riprendere, secondo la nuova disciplina, la normale attività dei negozi di abbigliamento.

Il 21 corrente si è riunita la Corporazione dei prodotti tessili, per esaminare i complessi problemi d'ordine produttivo, posti in essere dalla distribuzione tesserata dei generi di abbigliamento che entrerà in vigore il 1.o novembre prossimo.

Il vice-presidente cons. Aprilia ha innanzi tutto illustrato le disposizioni emanate in materia dal Ministero delle Corporazioni con il concorso della Corporazione dell'abbigliamento ed ha posto in rilievo le finalità cui le nuove norme si ispirano, insieme alle ragioni che le hanno determinate.

La Corporazione ha pienamente aderito allo spirito ed ai concetti informatori del provvedimento.

E' seguito un ampio dibattito sulle prospettive e sui piani di approvvigionamento dell'industria tessile, con particolare riguardo ai consumi civili, considerati in stretta dipendenza dalle prevalenti esigenze militari.

La mozione approvata

Dalle esposizioni fatte da parte dei rappresentanti dei singoli rami di produzione, la Corporazione ha tratto gli elementi per una valutazione di massima delle possibilità di approvvigionamento esistenti in questo fondamentale settore di consumo, possibilità che consentono di guardare con fiducia il prossimo avvenire, malgrado le inevitabili difficoltà contingenti. A conclusione dei lavori è stata approvata la seguente mozione:

« *La Corporazione dei prodotti tessili — nella riunione del 21 ottobre 1941-XIX — presa conoscenza delle determinazioni adottate dal Ministro per le corporazioni in merito alla distribuzione tesserata dei manufatti tessili, degli oggetti di vestiario e della calzatura, esprime la propria piena adesione agli ordini del governo per il loro tempestivo intervento diretto alla adozione delle nuove misure imposte dagli interessi superiori e generali del Paese.*

« *Riconosce che l'anzidetto provvedimento si inserisce nel quadro generale dell'economia di guerra e si ispira alla imprescindibile necessità di limitare al massimo il consumo civile delle fibre tessili in relazione ai crescenti fabbisogni delle Forze Armate, da soddisfare nella più larga misura possibile; ed allo scopo di adeguare lo scaglionamento dei cicli di fabbricazione e di distribuzione dei prodotti alle effettive disponibilità del momento.*

« *Rileva con soddisfazione che i progressi autarchici realizzati dalla industria tessile italiana, in uno col senso di responsabilità dimostrato dalle categorie produttrici e dalla massa dei consumatori, hanno consentito di provvedere nel settore tessile, per quanto possibile, la più severa disciplina degli approvvigionamenti e dei consumi che la guerra ha imposto, con maggiore tempestività, in altri settori.*

« *Condivide i concetti informatori dello schema predisposto dal Ministero delle corporazioni, con l'ausilio e costruttivo ausilio della Corporazione dell'abbigliamento.*

« *Constata che le previste disponibilità di materie prime per l'approvvigionamento dei diversi rami della produzione tessile e, in particolare, le soddisfacenti prospettive della produzione di fibre danno affidamento di sopperire alle esigenze del consumo civile in rapporto alla distribuzione.*

I prezzi dei formaggi

Il Ministero per l'Agricoltura e Foreste, sentito il Comitato centrale per la disciplina e il controllo dei prezzi, ha stabilito i prezzi da praticarsi in ogni provincia per tutti i tipi di formaggio. I prezzi stessi, determinati sulla base di un piano di perequazione generale, si riferiscono alle vendite effettuate dal distributore nazionale (produttore, stagionatore e grossista) al grossista locale, da quest'ultimo al dettagliante e infine dal dettagliante al consumatore nei capoluoghi di provincia.

I prezzi del dettagliante al consumatore, in base alle disposizioni successivamente, sono stabiliti nazionalmente per tutti i capoluoghi di provincia. Detti prezzi, presentano delle oscillazioni da provincia a provincia, secondo le caratteristiche del mercato locale, le condizioni di approvvigionamento, ecc., entro i seguenti limiti per i singoli tipi di formaggio:

grana 1939 e precedenti da L. 23,90 a 25,70; grana 1940 da L. 21,70 a 23,50; Asiago da lire 17,10 a 18,40; Emmenthal e Svizzo da L. 19,50 a 21,30; Fontina da L. 19,80 a 21,50; Provolone da L. 16,10 a 19,80; formaggi magri da L. 11 a 12,40; mozzarella da L. 16,20 a 18,60; Crescenza da L. 14,10 a 16,70; Bel Paese e Italico da L. 16 a 18,70; Gorgonzola da L. 17,80 a 20,20; Taleggio da L. 15,40 a 18,10; Quartirolo da L. 14,90 a 17,60; formaggi fusi da L. 19,70 a 22,40; pecorino tipo romano da L. 22,50 a 24,30; fiore sardo da L. 21,20 a 22,70; Canestrato da L. 21 a 21,80; pecorino toscano da L. 22 a 22,50.

I prezzi per i Comuni non capoluoghi saranno calcolati localmente dai Comitati comunali per la disciplina ed il controllo dei prezzi.

Per la salute delle ragazze sui dodici anni

Gli effetti della cura del Proton

Verso i dodici anni molte ragazze, e specialmente quelle che sono già delicate di costituzione, vengono a trovarsi in un periodo di debolezza o di anemia.

In tale periodo l'organismo abbisogna di avere a sua disposizione, e di assimilare, una quantità di ferro e di fosforo maggiore di quella che ordinariamente si riscontra nel vitto quotidiano.

Si può ovviare a questa deficienza mediante la somministrazione del Proton. Questo prodotto, per la sua composizione, è in grado di apportare all'organismo del ferro e del fosforo organici.

La sua somministrazione ha per effetto:

L'accrescimento dell'appetito.
Il miglioramento della digestione.
L'arricchimento del sangue in globuli rossi ed emoglobina (si ottiene così la soppressione dei sintomi dell'anemia).
La ripresa delle forze.

Dosi del Proton: un cucchiaino prima dei pasti, tre volte al giorno.

da BERRY
l'Ottico di Torino
OTTICA - FOTO - CINE - RADIO
VIA ROMA 9 - TORINO

DOLORI DI STOMACO

Una sensazione di malessere digestivo dopo i pasti, flatulenze o bruciori, sono tutti indizi che il vostro stomaco non sta bene e spesso una eccessiva acidità ne è la causa. Non trascurate questi malesseri, perchè possono condurre a disturbi molto più gravi, come gastrite o dispepsia. Per neutralizzare l'acidità dello stomaco, prendete una piccola dose di polvere; oppure due o cinque tavolette di Magnesia Bisurata dopo i pasti. Troverete che questo rimedio vi darà sollievo immediato da quei disordini di stomaco che vengono causati da un eccesso di acidità. La Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana) si può acquistare in tutte le farmacie, in polvere o in tavolette a Lire 5,50 e a Lire 9,00.

(A. P. Firenze N. 7978 - Dec. n. 3-9-40-XVIII)

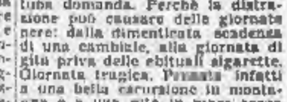
PELI

superflui, nei, macchie, cisti, rughe, vengono estirpati con trattamento indolore. Istituto Vigleris, Massena 56, fond. nel 1887. (A. P. 0044-41.

POCHI SFUGGONO

Pochi adulti, particolarmente con abitudini sedentarie, sfuggono interamente alla emorroide. L'irritazione presto diventa un tormento, ma per fortuna si può averne sollievo, applicando l'Unguento Foster. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giorgio, Milano, Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, 2322 - 6-8-XIX



GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Ricolorature
L. SASSO VIA V. BATTAZZI 18
P. Nuova - Tel. 40-803

RADIATORI « I.P.R.A. »
per Auto, Trattori, ecc.
Elementi di ricambio, riparazioni.
Torino - v. Buenos Aires 6 T. 65-481

NOLEGGI VETTURE
Riparazioni Autorimessa Michele BALLO
Via San Secondo 48 - Telef. 45-313

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Giovedì 6 novembre 1941-XX, ore 10 nel Palazzo Municipale, asta per vendita cinque lotti di terreno tra via Madonna Rose, Taggia e Montevideo.

Prezzo base dei singoli lotti lire: 233.560 - 236.007 - 206.350 - 184.140 - 204.474. Capitolato e planimetria visibili presso Divisione VIII LL. PP. Tempo utile (fatali) per aumento ventesimo ore 12 del 22 novembre 1941-XX. (5292

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei luoghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi

Su un Mas a caccia del nemico

LA CHIAMATA D'UN VECCHIO VELIERO

Come un gatto col topo un sommergibile inglese girava attorno alla innocua imbarcazione studiando dove colpirla, gustando l'allungarsi dell'agonia, quando l'appello della radio sconvolse il piano: il sommergibile s'immerse e comparvero i nostri Mas

(DAL NOSTRO INVIATO)
DA UNA TANA DI MAS, ottobre.

Eravamo saliti dalla nostra tana, chè ogni Mas ne ha una dove tiene i suoi segreti ricevuti, cravatte, salutati di colpo che, ogni Mas e suo gente, equipaggio e Comando, son sempre pronti a «ai fiammiferi» ed eravamo colati sul punto subito trovato nel modo che poi dirò.

Adesso ci siamo. Appena da mezz'ora qualcuno ha chiamato di qui a per favore ci dica subito quel che gli occorre e il mare dopo ci dirà quello che sotto nasconde.

Un veliero con motore ausiliario — molto al largo delle nostre coste, fuori di sorveglianza attiva, era stato minacciato, senza alcun danno però — da un sommergibile inglese.

Essendo arrivati sul «punto» il Comandante spegne tutto e si mette saltabeccando nel legnetto che aveva segnalato il brutto incontro.

— Chè? Capitano, non qua mi, comanda, ah?

Veliero = vegliardo

Ad una certa ora della notte un sommergibile nemico era emerso improvvisamente a proravia di quel veliero che lo chiameremo vegliardo, invero.

Gente e capitano sessantenni, voi che la amate orgogliosamente, di quella che ho capito, voi che ci siete sui fianchi come una cicciolata in una padella e una sull'altro alla stessa maniera calda dei cuccioli, voi che «ruzzola» che spugnate che lavate con le mani ma anche coi piedi nudi cannuccandosi sopra, la vecchia coperta della quale, da ogni fessura fra tavola e tavola, verrebbero su, se non li soffocasse col catrame, gemebondi scricchioli e languidi sospiri e squittio di topi, voi gente, dunque avuatanti e compitissimi se tratto di vegliardo il vostro veliero che vi ha ospitato per un'ora, un'ora inerte, quella più solare del giorno e che ha trascorsa beatamente nel pozzo, voglio dire nell'alloggio del capitano. Questo comodissimo alloggio ha nelle pareti laterali, tre eleganti cassette come le tane dei fieri arabi del Garian che son scavate sotto la terra, quella terra fulva che dà nutrimento agli ulivi anche di cinquecent'anni tutti irrigidili e tenaci soltanto nelle scorze vuote del vento di certe cappellette di alpestri Viae Crucis.

Perdonatemi gente buona se maltratto anche, ma non per cattiva malizia, fra anche il pozzo del capitano dove ho voluto dividere con me per avendone già poco, una buona minestra di pasta e fagioli e metterla questa mia imperfinenza sul conto della riconoscenza, perchè, sul Mas ora accorso anch'io al vostro ultimo grido da questo preciso «punto» sul quale ruttate soli, nel silenzio e nella immensa solitudine del mare senza pietà per voi che siete senza rifugio.

Il sommergibile inglese, prima il muso poi la schiena che porta, ferro nuto nel ferro, i cannoni alla torretta, come gli elefanti il baldacchino per gli imperiali cacciatori di tigri, era immerso completamente e giaceva lentamente intorno alla vittima per vedere quale fosse la parte più vulnerabile.

Ma ci era tutto un bersaglio, benedetto Dio! Apertagli una ferita, non importa dove, l'anima gli sarebbe uscita come un soffio e tutti sanno che, al momento venuto, con i denti le anime non li tengano anche se denti da marinaio, da galletta a scabulone. Per cacciare quell'animaccia vandagia sul mare da tanti o poi tanti anni bastava un soffio o quel po' di vita, chiusi nei registri della capitaneria dei porti perchè il beccaino, quando è l'ora, se la porti al cimitero delle navi morte, sarebbe uscita con un fischio e l'acqua entrandogli e pesandogli dentro come piombo nell'ala del piccione, l'avrebbe tirata giù adagino finchè tutto fosse fatto a coricino.

Mentre così andava cercando il sommergibile, armai tutto sicuro da contare i minuti per l'omicidio in massa, in vacattina delle reti del legnetto, nascosto e protetto in una specie di baraccamento da pistane di fanteria e chè magari alla marinara insegnerebbe chiamare castello il che sarebbe come chiamar castello una botte, cominciò a stridere e a frigger parole senza che gl'impiani subito l'udissero e, quando l'udirono, era già troppo tardi.

Ecco che cosa è il «punto»

Forse l'udirono più distinta chè già frettolosamente s'eran dati a chiudere i portelli e sequestrano poi a udire quand'erano sotto, tutti dritti e attenti, chi alle paratie, chi alle pompe e chi alle leve e fuori, oltre alla coccetina persistente della radio sentivano tutt'intorno gorgogliare l'acqua che salendo s'univa all'altr'acqua precipitava nel vuoto del sommergibile di sopra in sopra che scendeva. E, acqua su acqua, tutto sopra si chiudeva come le campanule azzurre che la sera, per dormire, in chiusura raccolgano le foglioline della corolla e ancora, per sicurezza, mettono in cima una serratura fatta con gli orli più chiari e strettamente congiunti sicchè, se dentro vi resta la cespertina distrazione di un insetto ebbro di miele, quella, durante la notte, sognando chissà quale ricchezza piovuta dal cielo, lentamente se lo mangia.

— Chè? Capitano dove gara il sommergibile?

Il capitano affacciato ad una di quei balconcini di vecchissima memoria e che portano sulla carta dalla poppa fin'anche l'illusione di marinesce colonnine sagomate come anfore a due colli, uno per reggere e l'altro per appoggiare, con una mano tiene il megafono e con l'altra indica.

— Qui siete sul «punto».

— Comandi, ah?

— Sul punto, matto!

— Me per il qui passano frotte di cupidoglio...

— Lo vediamo spesso, ma quello era un sommergibile!

— Bene, addio capitano!

Dunque siamo sul «punto». Ma cos'è un punto? Il punto per un marinaio è una cosa che, a volerselo figurare, è più fermo e reale di una fortezza in mezzo al mare, ma ancora di più perchè, oltre ad essere granitica, e il granito dà e dà la cede ai secoli, è anche indistruttibile, per l'eternità. Il punto una volta determinato resta e durerà nel tempo come l'idea astratdi un numero che, uscito com'è dato prima o suprema Sapienza, non s'incontrerebbe neppure dei formidabili bombardamenti sotto ai quali si disfacciano anche gli atolli. L'ora stabilita nei marre, da un marinaio, il «punto», per quante burrasche l'investano è sempre lì, dove il calcolo dell'uomo lo ha lasciato scivolare, forse alla stessa «punto», fra una costellazione ideale, addirittura un fremamento di infiniti punti che altri milioni di uomini, prima di lui, hanno segnati, spergiuffati, infittiti col tempo, senza che forza umana mai possa voci più allarme o rimuoverne, anche solo spostare di una frazione di millimetro, e magari calati uno sull'altro, come pile e rotoli di monetine, — le rotte dei mercantili, camminano sempre sugli stessi «punti» come le ruote del carro sugli stessi cinticli della strada di casa — vicini o lontani, distesi su ogni parallelo; attraccati ai soli meridiano come le lentichiette alle nighe; sulla fascia dei tropici; sulla cinghia di trasmissione dell'equatore, la puleggia del mondo; allarmo ai poli in convivenza con le gelide dei ghiacciai e ancora e via verso le cifre dell'astronomo, sicchè si può immaginare il mondo di tutti i mari chiusi e aperti oceanici e atlantici come lo intrecciato di due mostruose sovrapposte e traforate da tal miriade di buchereltini che neppure in vita di un cinese, di uno di quei cinesi lattaioni pazienti e sorridenti, munisce di falche inutili come quello dei collezionisti dei biglietti del tram o d'ogni altra cosa, non basta a contarli anche se fino alla fine si avvicinasse l'antica, allegramente gialla come il tuorlo dell'uovo.

Per me invece, come forse per una massaia della pianura padana, un «punto» è nulla, meno di nulla; se tutto di figurarmelo lo vedo come un grano di pepe fra due ande o, ancora meno, come sull'acqua un riflessin di luna che, stupita di sua nascita, guarda inquieto tutte le sorgenti del cielo per scoprire quella dalla quale è caduta e alla quale, per dovere di figliolanza crede di dover far ritorno sicchè, tremolante e ballando tenta di staccarsi e saltare in volo.

E per questa mia assoluta ignoranza di «punti» e di strade di mare che si dicon «rotte» come fossero soggette alla fragilità delle matoiche, non azzardavo domanda al mio comandante che, in quel momento, a spron battuto, «dirigeva sul punto» indicatogli dal capitano del legnetto e dove il sommergibile, rinfoderando i lineamenti del viso, mutando e rimutando di espressione, costringeva pensieri perioli e anche discussioni nella fitta cupidità della minima chiarezza discorsiva.

Il volto del Comandante dunque. Punto appiglio al quale gettavo e appendevo la mia volontà di realizzare al tarpare e alla sonnolenza, era mutevolità e d'era indurito come quello dei piloti che, appena staccate le ruote da terra, diventano possessori di una scienza non ancora catalogata dalla Berkeley, dessa e rivoa di privilegi e alquanto simile, almeno nel risultato, al comando a prua rapido e che, appunto in quell'attimo critico della prima quota lassa accorrendola, si alzano poi impietriti nel volto subito lontani da ogni sentimento e distrazione del cuore o della mente.

Tutto il Mas in uno sguardo

Il volto del mio Comandante, una maschia bianca sul supporto azzurro del maglione era protesa, e un po' chinata sulla portiera della plancia del marchiere e dell'E.V., già pronto, stando così, a inflarlo subito insieme alla voce, due metri più sotto.

Le gambe divaricate, un piede qua e l'altro là oltre la guarnitura metallica di quella soglia e dalla quale una scaletta perpendicolare e di pochi gradini scendeva nella tuga — nella tuga dei bastimenti da guerra c'è oltre al resto, anche il quadrato degli ufficiali) — riparata quanto da una specie di riffa da scapperitore e da quella posizione d'allerta — che ormai dall'oscurità del mare pareva sorgere improvvisamente a sbarrarci la rotta il sommergibile che si andava cercando — era più facile quel ritrito di migliaia di cavalli ospiti di una sola scuderia, fosse sempre uguale, senza interruzioni, senza variazioni e calibrato come nelle strizzate di una fune senza nodi e che ogni cosa, insomma, di quella macchina urlante e scricchiolante sull'acqua quasi appena sfiorandola di fosse tutta in pegno, tale era la sua scelta e allegra, fosse di cui ci fidavamo.

Sospesi in attesa

Più lenti ancora, le ultime due stelle del carro, salutando quella polare, lentamente pallide e rassegnate cadranno, nell'attesa della seguente notte, tra le mille e mille boccacce del mare, dischiuse e cessate fra ombelle fresche e cerulini mostri.

Ma questi bombolenamenti mi nascevano nella mente interpellati la notte più tardi, quando la stanchezza lagliava ogni controllo al mio pensiero.

Per richiamarmi alla realtà, e per essere ben sveglio e finalmente per ultimo, agguppandosi per un attimo al fischetto che alza esclusivamente a quello specie di di quarto che il tenente centrale sull'argon fischi non gli scappasse dalle mani, mi sparpezzo sul bordo della plancia a guardare in quel buio pesto, fitto come di infiniti dinfernotti neri, pigiati uno contro l'altro nel cilindro senza pertugi della nostra solitudi.

Gli occhi del mio Comandante per concentrare meglio lo sguardo erano trapuntati sulla sporgenza sacchiuta delle ciglia.

Ogni tanto vigilava l'apparente immobilità delle stelle a, facendosi nuova più attenta, cercava di precisare, e poi me l'annunciava, il salire di una costellazione fino all'orlo nascosto sotto l'orizzonte e chiuso dove splendeva e naufragante.

L'occhio dialogatore con i cieli solitari, cuticolari, aroluntie alla mano, dove e quando stremato assistito all'attimo della sua apparizione e allocchè cessando, la prima delle sue stelle, scanagurdia sospettose, saltea a mettere in mo le punta dell'occhio a cercare su pasticcio sua nuova occupazione, appare fanciulla libera dalle altre qualunque; l'unico dunque di quelle sospese magie, e di tutte queste ansie analizzate e informate, vita e mercedi, senza assente compagna parallele curia nè mobile, stabilivo sul momento la mia «punta», per la mia rotta a, speduiscrive di verità metafisiche, subito in gattaia in mare condannandocela per sempre.

Ernesto Quadrone

DIETRO LO SCHERMO

Equivoci sul cinema -- Mercantilismo e moralità -- Leopardi e il lieto fine.

Dal produttore che ti prende sottobraccio e strizzandoti l'occhialino dice del suo ultimo film: «Intendimoci, non ho mica voluto fare dell'arte», come a dirti: anica anza scrivo, io; al giovincello che inesauto ti parla di sequenze, ritmi, universalismo creativo, per infine trionfalmente concludere: «Macchè letteratura, musica, pittura; il cinema è la verità del tempo nostro» (quando, il disgraziato, non ti dice che è l'arte «più grande»); questi equivoci, quante affermazioni almeno gratuite! E alla base di tutto sta l'intaiziatura pratica del cinema stesso. Se, per creare un film, occorressero i mezzi pratici necessari per dar vita a un romanzo o a una sinfonia, a un quadro o a una statua, chiunque potrebbe facilmente provarsi a comporre il suo film. Là bastano alcune risme di carta e un po' d'inchiostro, o una tela con pu' di colori, o un trespolo con po' di creta; qui, la cuidetta «materia prima» si frantuma, chiusi perchè la temono; il film è sapolitutto un oggetto di speculazione; e si creano così i soliti artificiosi e gratuiti dal cosidetti «gusti» del pubblico, sulle «dire delle preferenze della clientela che si deve servire. (Non si parla, intendiamoci, di questa o quella cinematografia, di questo o quel periodo: si parla del «fenomeno» cinematografico in sè, come si è venuto delineando nei primi quarant'anni di vita; e le eccezioni fedelmente confermano la regola).

Accanto al mercantilismo, la tecnica. Ogni giorno più complessa, delicata, sottile; e appare addirittura imponente, perchè sempre più provvista di apparecchi, strumenti, laboratori: tutto un mondo, si dice volentieri, nel quale «ci si perde». E allora il tecnico lo si saluta come il «fenomeno» e lo si crede depositario di chissà quali segreti; e, perchè la sua tecnica sia eccellente, lo si inalza a valentaria, a rendarla sempre più dispotica, dominatrice.

E poi ancora le interferenze che facilmente si creano, o si crede di dover creare: fra cinema e letteratura (soggetti), fra cinema e musica (commenti), fra cinema e architettura (scenografie), fra cinema e teatro (il dialogo e l'attore), fra cinema e moralità (i postulati della tesi e le esigenze della censura); e infine, a concludere il cerchio tornando alla prima constatazione, fra cinema e industria (il successo per il successo, quantità e qualità). Come dice Brkmesser nel secondo atto de I maestri cantori, «qui c'è da uscirne pazzo». In parole povere l'ideale uomo di cinema dovrebbe essere allora così enciclopedico e poliedrico, da rendere assai problematica la sua effettiva esistenza sulla crosta terrestre.

Invece, di film belli, e magari belissimi, e anche molto redditizi, ogni tanto ne se creano, per la consolazione di tutti. Buoni uomini di questo mondo, e creatii; e non hanno il monopolio di cifre astronomiche, o di macchinose accorte tecniche, o di chissà quali misteriosi laboratori. Sono, semplicemente, degli artisti. Che fanno del vero cinema. Del cinema, cioè, inteso come arte. E le loro opere, a vederle, e a rivederle, e a ripensarle, appaiono semplicissime e complesse, cristalline e profonde, compatte e commosse; come un bel romanzo, un bel poema, una bella musica. Sono quei film che rendono dubbiosi i più accaniti e coerenti nemici del cinema; ed entusiasticamente gli riconciliano innumerevoli amici. Il segreto di quei film è di nessuna dell'influenze di registi di ingegno che ignorano o hanno in sè distrutto ogni pregiudizio, ogni errore; che hanno una visione aperta sulla vita del cosidetto «fenomeno» cinema, valutandone i suoi innumerevoli mezzi; e che quel presunto fenomeno e quei mezzi dimenticano o annullano nella predominante visione di ritmi, colore e luci che vuole divenire il loro film.

E' benefico, ogni tanto, ricordare alcuni semplici fatti, chiarire elementi, far piazza pulita di troppe incrostazioni; ossai utile è perciò il volumetto che Luigi Chiarini ha testè pubblicato (Cinque capitoli sul film, Edizioni Italiane, L. 22), raccogliendovi appunti per lezioni tenute al Centro Sperimentale da lui diretto. I suoi postulati sono lapidari; e lo sono perchè si ricollegano alle più recenti tendenze estetiche, alle quali trovano una cittadinanza anche nell'apparentemente funambolico mondo del cinema. So che Chiarini, in alcuni dei nostri ambienti cinematografici, è considerato un tecnico; ma fossero padroni, quei tali, della loro cuidetta pratica come questa teorica lo è delle sue teorie; e si contrarrebbero inoltre, quei tali, ad almeno comprendere queste teorie: la loro pratica non poco se ne avantaggerebbe.

Per il mercantilismo, per la non-arte del cinema il Chiarini ha parole dure, crude. «In cinema senza artisti è come una città morta dove corri e cani randagi cannano tra le macerie». E', per l'industriale, una questione di qualità e non di quantità ai. Per la tecnica il suo atteggiamento non è meno netto; e non meno che i suoi appunti, in brevi paragrafi succosi, abbandonano questi più generici pregiudizi per addirittura si la questo o quel problema, si cuipe allora dal lettore una consapevole delle singole fasi del lavoro cinematografico, con un poco supposto di cultura. Non si teme di citare Leopardi. De Sanctis, Diderot; e sfilano allora molti stili pregiudizi, che si critica inflitore d'ogni Paese ha da tempo distrutti nei confronti del film, e che qui efficacemente si ritrovano, ultimenti nella loro fallace vanità. Così, il contenutismo riaffiora nel «mito» del soggetto (soggetti belli e soggetti brutti, sufficienti da soli a dare l'ottimo o il pessimo film; come se il film, in quanto arte, non fosse forma, espressione, e non questa soltanto contasse, e non soltanto si registrasse (questa); l'equivoco letterario del «soggetto» tabù, intangibile da parte del regista, come se questi non avesse ogni diritto a rimaneggiarlo in «libretto» per le sue sequenze; la preoccupazione di un intreccio avvincente in quanto complicato, come se il suo vero interesse non fosse nell'umanità delle situazioni, nella ricerca dei caratteri, nel modo, insomma, di raccontare, e non nella brutalità della trama; il considerare sovente il copione cinematografico alla stregua di quello teatrale, quando alla ribalta, evidentemente come l'attore, il regista e l'interprete di un'opera di per sè compiuta ed esistente, mentre nello schermo il regista è il creatore di un'opera sua, sulle indicazioni di un canovaccio da lui scelto e assimilato.

Venendo al numero, Chiarini precisa acutti e sottili dei microfono: del cosidetto dialogo cinematografico alla platta aderenza realistica di ogni ripresa sonora, ai frequenti misfatti del doppiato; e naturalmente auspica un film più duttile e intelligente della prodigiosa cellula foto-elettrica, ricordando risorse ed esempi d'astrattismo. Anche la funzione della musica in un film è semplicemente proposta come suggestione, e una suggestione: ma elemento fondamentale, al pari dell'inquadratura o del montaggio); e sono ancora da segnalare le acute paginette che consideranno gli aspetti di una moralità cinematografica, tra l'altro denunciano tutta l'immoralità del poliziesco, e volato «lieto fine» e se questo, che è una delle banalità più ricorrenti su gli schermi, si fa nonostante tutto... avanti lettera. Leopardi: «Tragedie o drammi di lieto fine. L'effetto loro totale, si è di lasciar gli affetti dell'uditore in piena equilibrio; cioè di esser nulla».

m. g.

Isa Miranda
in «E' caduta una donna».

Irasema Dilian e Lilia Silvi in «Violette nei capelli».

"RAZZISMO" D'OLTRE ATLANTICO

Gli americani si sono accorti di avere i negri in casa

Ma nell'odio contro i negri accomunano italiani e tedeschi e stranieri in genere

NEW YORK, ottobre.

Lo stato di «emergenza» proclamato qualche tempo fa dal governo americano col conseguente periodo di preparazione in cui il Paese è attualmente entrato hanno avuto effetti psicologici del tutto opposti a quelli che gl'interventisti arrabbiati e i propulsori a determinare in loro un clamatori della superiorità delle società democratiche del tutto e- come sempre avviene in America senti dalla febbre del razzismo, anche nella vita civile, tende a avrebbero desiderato. La «preparazione» ha rivelato nelle industrie della difesa nazionale e, in genere, in tutte le attività connesse, tale torbido gorgogliare di odio di razza da produrre un senso di sgomento e di terrore indistinto in tutti coloro che si preoccupano dell'avvenire del proprio Paese. Questo stato di cose è latente da tempo e gli osservatori imparziali che non si lasciavano fuorviare dalla retorica del «melting pot» del crogiuolo ravente in cui si sarebbero fuse tutte le caratteristiche particolari delle razze eterogenee popolanti l'America, ne conoscevano gli aspetti più ripugnanti e odiosi. Ma mai era facile scoprirne le manifestazioni quotidiane, sia perchè queste venivano avviluppate da ragioni che non erano le vere, sia perchè gli americani non amano di parlare di fatti che contraddicono apertamente le premesse teoriche della democrazia in cui si crogiolano, e tanto meno riconoscerne la natura vera. L'odio profondo esistente tra i differenti gruppi di razza che compongono la popolazione americana ha avuto occasione di rivelarsi in tutto il suo furore, prima malamente contenuto, nel reclutamento militare che nell'assunzione dei lavoratori nelle opere della difesa nazionale. E' cominciato con i negri. Questi sono stati respinti dal servizio militare in gran numero, col più lieve pretesto d'inabilità.

Anche certe caratteristiche somatiche assai frequenti nei negri, come l'appiattimento dell'arco plantare che, si dice degli esperti, non li rende inabili alle fatiche di guerra, sono state riconosciute sufficienti a determinarne lo scarto. La verità è che in gerarchia militare, sia quella alta che quella dei primi gradi, non ha alcuna considerazione delle truppe di colore e si avvale di ogni pretesto per assumerne in servizio il meno possibile.

L'altra ragione addotta per limitare il numero dei negri nel servizio militare è che tra questi e i soldati bianchi corre poco buon sangue e ogni incidente può condurre a conflitti sanguinosi. L'altro problema è quello del saluto agli ufficiali negri. Se tale atto di disciplina riesce assai ostico alle reclute provenienti dagli Stati del Nord o del West, è considerato una pretesa inaudita da quelle che giungono dagli Stati del Sud. Il giovane militare delle regioni dove la «color line» vien mantenuta rigida, farà di tutto per evitare di compiere un gesto, sia pur formale, contro cui si ribella istintivamente tutto il suo essere. Fingerà di non vedere, scantonerà per non incontrarsi faccia a faccia col superiore, o assumerà un'aria di aperta sfida pur di non umiliarsi verso un essere di una razza inferiore.

E' noto ormai, per quanto è risultato da numerose inchieste, che il morale dei soldati americani è assai basso. Una quantità di ragioni vi contribuisce benchè non tutti quelli che hanno esaminato il problema si trovino d'accordo sulla realtà di esse. Il giovane americano ha dovuto abbandonare bruscamente abitudini di vita che, pur non essendo ideali, lo soddisfacevano anche perchè non conosceva di meglio, per allenarsi ad un'esistenza dura, monotona, priva di svago in accampamenti improvvisati lontani dai centri abitati nei quali ha l'impressione di trovarsi come relegato a scontare una pena non meritata. Nè i giovani sono sostenuti in questa loro ora di prova dalla forza di un ideale che faccia belli e anche molto redditizi, ogni tanto ne se creano, per la consolazione di tutti. Buoni uomini di questo mondo, e creatii; e non hanno il monopolio di cifre astronomiche, o di macchinose accorte tecniche, o di chissà quali misteriosi laboratori. Sono, semplicemente, degli artisti. Che fanno del vero cinema. Del cinema, cioè, inteso come arte. E le loro opere, a vederle, e a rivederle, e a ripensarle, appaiono semplicissime e complesse, cristalline e profonde, compatte e commosse; come un bel romanzo, un bel poema, una bella musica. Sono quei film che rendono dubbiosi i più accaniti e coerenti nemici del cinema; ed entusiasticamente gli riconciliano innumerevoli amici. Il segreto di quei film è di nessuna dell'influenze di registi di ingegno che ignorano o hanno in sè distrutto ogni pregiudizio, ogni errore; che hanno una visione aperta sulla vita del cosidetto «fenomeno» cinema, valutandone i suoi innumerevoli mezzi; e che quel presunto fenomeno e quei mezzi dimenticano o annullano nella predominante visione di ritmi, colore e luci che vuole divenire il loro film.

E' benefico, ogni tanto, ricordare alcuni semplici fatti, chiarire elementi, far piazza pulita di troppe incrostazioni; ossai utile è perciò il volumetto che Luigi Chiarini ha testè pubblicato (Cinque capitoli sul film, Edizioni Italiane, L. 22), raccogliendovi appunti per lezioni tenute al Centro Sperimentale da lui diretto. I suoi postulati sono lapidari; e lo sono perchè si ricollegano alle più recenti tendenze estetiche, alle quali trovano una cittadinanza anche nell'apparentemente funambolico mondo del cinema. So che Chiarini, in alcuni dei nostri ambienti cinematografici, è considerato un tecnico; ma fossero padroni, quei tali, della loro cuidetta pratica come questa teorica lo è delle sue teorie; e si contrarrebbero inoltre, quei tali, ad almeno comprendere queste teorie: la loro pratica non poco se ne avantaggerebbe.

Per il mercantilismo, per la non-arte del cinema il Chiarini ha parole dure, crude. «Un cinema senza artisti è come una città morta dove corri e cani randagi cannano tra le macerie». E', per l'industriale, una questione di qualità e non di quantità ai. Per la tecnica il suo atteggiamento non è meno netto; e non meno che i suoi appunti, in brevi paragrafi succosi, abbandonano questi più generici pregiudizi per addirittura si la questo o quel problema, si cuipe allora dal lettore una consapevole delle singole fasi del lavoro cinematografico, con un poco supposto di cultura. Non si teme di citare Leopardi. De Sanctis, Diderot; e sfilano allora molti stili pregiudizi, che si critica inflitore d'ogni Paese ha da tempo distrutti nei confronti del film, e che qui efficacemente si ritrovano, ultimenti nella loro fallace vanità. Così, il contenutismo riaffiora nel «mito» del soggetto (soggetti belli e soggetti brutti, sufficienti da soli a dare l'ottimo o il pessimo film; come se il film, in quanto arte, non fosse forma, espressione, e non questa soltanto contasse, e non soltanto si registrasse (questa); l'equivoco letterario del «soggetto» tabù, intangibile da parte del regista, come se questi non avesse ogni diritto a rimaneggiarlo in «libretto» per le sue sequenze; la preoccupazione di un intreccio avvincente in quanto complicato, come se il suo vero interesse non fosse nell'umanità delle situazioni, nella ricerca dei caratteri, nel modo, insomma, di raccontare, e non nella brutalità della trama; il considerare sovente il copione cinematografico alla stregua di quello teatrale, quando alla ribalta, evidentemente come l'attore, il regista e l'interprete di un'opera di per sè compiuta ed esistente, mentre nello schermo il regista è il creatore di un'opera sua, sulle indicazioni di un canovaccio da lui scelto e assimilato.

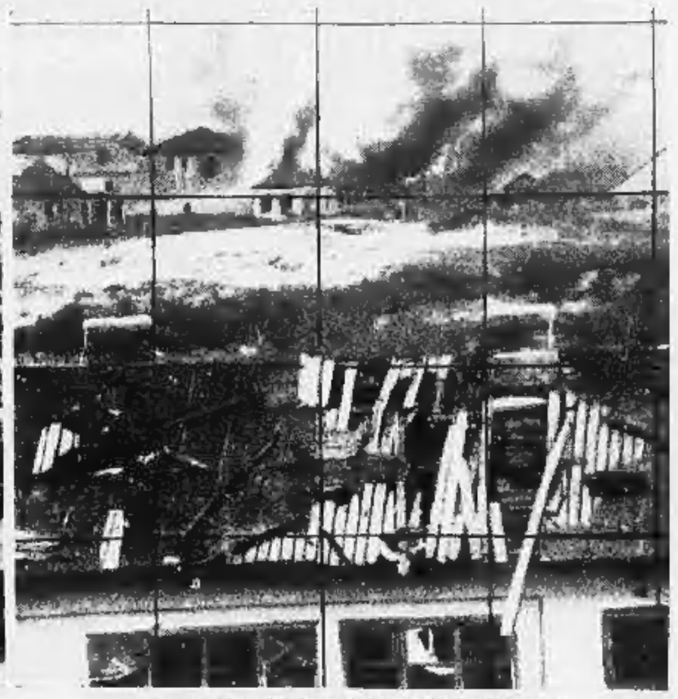
Venendo al numero, Chiarini precisa acutti e sottili dei microfono: del cosidetto dialogo cinematografico alla platta aderenza realistica di ogni ripresa sonora, ai frequenti misfatti del doppiato; e naturalmente auspica un film più duttile e intelligente della prodigiosa cellula foto-elettrica, ricordando risorse ed esempi d'astrattismo. Anche la funzione della musica in un film è semplicemente proposta come suggestione, e una suggestione: ma elemento fondamentale, al pari dell'inquadratura o del montaggio); e sono ancora da segnalare le acute paginette che consideranno gli aspetti di una moralità cinematografica, tra l'altro denunciano tutta l'immoralità del poliziesco, e volato «lieto fine» e se questo, che è una delle banalità più ricorrenti su gli schermi, si fa nonostante tutto... avanti lettera. Leopardi: «Tragedie o drammi di lieto fine. L'effetto loro totale, si è di lasciar gli affetti dell'uditore in piena equilibrio; cioè di esser nulla».

Amerigo Ruggiero

L'OCCHIO DELL'ARTIGLIERIA

In una baracca nascosta il telemetrista individua l'obbiettivo e...

...un istante dopo, secondo i dati ricevuti, il cannone fa udire la sua voce...



...voce che, come il telemetrista, nuovamente di scena, ha modo di constatare, ha avuto terribili effetti.

GLI SPORT

A tre giorni dall'inizio del Campionato di guerra

Il Campionato italiano di calcio, con tutta la sua opulenza e la sua polenza, ha dovuto giungere al suo quarantacinquesimo anno di esistenza — che è effettivamente il suo quarantaseiesimo di vita, tenuto conto delle sospensioni — per sentire discutere se ciò apparisse che, nelle attuali contingenze, continuasse a vivere.

Nelle attuali contingenze, si è detto. Se ne è discusso a lungo, in alto ed in basso, se era conveniente tenerlo in vita, mentre il Paese è impegnato in una guerra da cui può dipendere tutto un nuovo ordine di cose, se era pratico mutarne in piccola misura la organizzazione, colle mille difficoltà che lo stato di emergenza ha creato, se era possibile condurlo in porto, resti impegni militari che lesano legata quella gioventù che è proprio la materia prima del giuoco.

Dopo tante discussioni, ha finito per trionfare il buon senso. Si giuoca il campionato, per la stessa ragione per cui si tengono aperti i teatri, non si chiudono i cinematografi e si organizzano manifestazioni pubbliche di ogni sorta altri tipi, dall'artistico alla sportivo, dal turistico al ricreativo. Si giuoca il campionato, altrochè per tutte quante ragioni generiche, per una ragione specifica: perchè il campionato, come è stato giustamente detto da altri, è un fatto sociale. Da qual semplice fatto sportivo che era, è divenuto un fatto economico, un datore di lavoro, un contributo potente agli scambi interni, e, dal punto di vista propriamente materiale, una occupazione della gioventù, un diversivo dei più sani, dei più efficaci e dei più opportuni che si possano escogitare al momento attuale.

«Andare avanti»

Perchè, nelle ore in cui siamo liberi dalle occupazioni d'obbligo, nella giornata in cui non abbiamo impegni di lavoro, dobbiamo concertini in critici, in inquisitori, in strateghi da lavolino da caffè? La guerra in conduce chi la deve condurre, e, quando ha bisogno di noi, ci chiama. Noi non la dimentichiamo: e, quando abbiamo dato al esso il nostro tributo di entusiasmo e di sacrifici, è molto bene che le ore libere le passiamo all'aria aperta, assistendo ad uno spettacolo che è uno sfogo per i nostri nervi, e criticando, se proprio senza criticare non possiamo stare, un povero arbitro, un povero commissario tecnico, un povero allenatore, od un ricco giuocatore.

Sotto quest'aspetto ha visto la questione il Partito nel dare la sua adesione alla ripresa del campionato, proprio nelle attuali contingenze. Sotto questo aspetto ha considerato la cosa la nostra grande alleata, la Germania. Il capo dello sport tedesco, richiestogli, al momento dell'inizio della offensiva contro la Russia, se era il caso di riprendere il campionato di calcio, rispose con una parola sola, una parola che fugò certo agli indugi: «Weitermachen». Proseguire, andare avanti, non fermarsi, una strozzatura colle mani nostre una rigogliosa forma di attività interna, rimediare alle necessità straordinarie del momento con misure straordinarie, studiare adattamenti di carattere temporaneo, ma andare quanti.

Se necessità esistono di conferma che chi ragionevolmente è giunto a non fa una grinza, quella conferma l'ha data il pubblico. I due giroui della Coppa Italia — giroui adattati alle contingenze — che hanno avuto svolgimento nelle due ultime domeniche di questo mese, hanno avuto, oltrechè lo scopo di dar tempo alle società di risolvere le notevoli difficoltà di attrezzatura, anche quello di sondare gli umori e le tendenze della massa degli sportivi. La risposta che questa massa ha formulato è stata plebiscitaria. Le continuità persone di Torino, di Milano, di Roma, che diventeranno quarantamila in campionato, hanno detto quanto il pubblico aspettasse e volesse i grandi spettacoli calcistici.

L'attrezzamento delle Società

Questo quarantunesimo campionato italiano di calcio si volerà, quindi. Ed ecco che le due giornate di Coppa Italia di cui abbiamo parlato, oltre a confermarci che esso è una cosa ben fatta dal punto di vista morale, si incaricano di dimostrarci che dall'iniziativa può scaturire un vantaggio tecnico inaspettato.

Non tutte le Società sono si stano attrezzate allo stesso modo per affrontare la competizione che sta per avere il suo inizio. Qualcuna n'è gettata addirittura a capo fitto nella politica dei grandi acquisti; parecchie hanno istruito e rafforzano senza discostarsi troppo dalla linea della prudenza, qualcun'altra, poche in realtà, hanno preferito seguire il passo sbocconcellando qualche po' della loro struttura solita. Detto tra parentesi, la giusta politica, tutto considerato, sia forse anche quest'ultima nel mezzo. Ma una cosa è positiva, ed è che, dal modo con cui, per cui divergenze di vedute, è stato affrontato il problema delle società nostre, è scaturita una serie di compagini fra le più interessanti che si possano immaginare.

Fra le sedici unità che si apprestano ad affrontare in grande fatica, una dozzina appiono come rinnovate nella attività, e, più che tutto, nel carattere, nello spirito. Anche quelle che di rinnovato hanno effettivamente poco nei ranghi. Come è il caso del Venezia, che è rimasto tecnicamente come l'anno scorso, in fatto di uomini — come è il caso del Genova che di atleti diversi da quelli della stagione scorsa, finora non ne ha mostrati che due, Trevisan ed Allasio. La guerra esercita spesso con coscienza questa sua lodevole funzione, la esercita non avvertita dai più: dà come dei gran colpi di maestro nel coloramne delle passioni e delle ambizioni personali, rimescola i torpidi, ravviva gli energici, fa venire a galla i sommersi, dà fede a chi ha volontà di ben fare. L'altra guerra, la grande guerra portò nel nostro panorama calcistico un grande ribaltio: e da questo scaturirono due consecutive generazioni di giuocatori che onorarono l'Italia. Non meravigliorebbe se dalle presenti contingenze salutassero fuori, come per generazione spontanea, uomini che mutassero l'ambiente ed avere dalla situazione tecnica attuale in cui esso si trova. E' proprio dei periodi di guerra di produrre uomini di tempra, d'azione, di eccezione.

Necessità aguzza l'ingegno

Chi ha visto giuocare, in questo inizio di stagione, sulla Dora, il Milano, il Torino, la Juventus, il Bologna, il Venezia, la Fiorentina, la Lazio, per non citarne che alcune, ha riportato una impressione che non è più quella di incertezza, di confusione, di freddezza quasi, che era propria delle due ultime stagioni, fino più chiare, sistemi più semplici, concetto tattico più preciso e, al di sopra di tutto, un contegno più maschio, più schietto, come di gente che vuole e sa quello che vuole.

Campionato di guerra è quello di quest'anno. Lo ha annunciato la Federazione del Calcio stessa, si momento in cui ha dichiarato che si riserviva di riprendere in esame il regolamento della competizione, nei suoi punti principali, a seconda dei riflessi delle contingenze sulla situazione sportiva. Campionato di guerra è, fino ad un certo punto, forse, anche campionato dei presidenti di Società. Ma un campionato di questi, che può produrre cose utili, che può anche fare del gran bene, il problema stesso che preoccupa tutti, quello della disponibilità degli uomini, potrebbe, al momento in cui diventassero acuti, contribuire a soluzioni inaspettatamente interessanti. Necessità aguzza l'ingegno.

Per noi, al di sopra del problema che, riguarda chi scrive mi dello risolvere i propri grattacapi di cose in fatto di disponibilità di giuocatori, e chi possa imporsi in una lotta che contemporaneamente è la più incerta che possa aversi, sin il fatto che il giuoco, malgrado le circostanze, vive e batte la sua strada, e che l'energia che l'atmosfera di guerra fa da cassa sprigionare può condurre a risultati tecnici di portata vasta ed inaspettata.

Vittorio Pozzo

Gli allenamenti calcistici

Torino, — Anche questa settimana la squadra granata non ha osservato il solito allenamento a ranghi compatti. Stavolta mancavano Gabetta e Petroni, ma in compenso torniamo a giocare, dopo il noto periodo di forzato riposo, Gallea e Ferrero II. La prima mossa si allinea: portiere Io, nella seguente formazione: Bolognini Piacenza), Ferrini, Rigotti, Galfer, Baldi; Mazzi II, Borel II, Grezar, Osella, Ferraris II. Il primo tempo di gioco, che è durato 30 minuti, ha visto qualche discreta azione, con accentuare di Borel e Osella. Anche gli allenatori, tra i quali figuravano Ghiso, Rossi, Cadario, Depetrini, Sardi, si sono fatti valere. Nella ripresa si è scelta la scambia dei portieri, e tutto Baldi ed Ellena è passato nell'incustro fra gli allenatori. Al tiro di Galfer sono subentrati Cadario e Rossi, in tale formazione la mediana ha avuto ottimi spunti. In secondo tempo si è protratto per circa 45', hanno subito seguito, dividendo bene le azioni secondo e d'assieme Borel, Mazzi e Barazzi; quest'ultimo con un prezioso tiro da lontano.

Genova, — Il Genova ha giocato due tempi di trenta minuti ciascuno contro il Rapallo, segnando undici reti contro una degli ospiti. In successione dei rossoblu per l'incontro con il Bologna, sarà la seguente: Tavella; Marelli, Bardelli; Genta, Allasio (Fernanda); Neri, Trevisan, Bertoni, Chiesa (Ispiro), Conti.

La Coppa Brian

I tennisti della B. Mussolini battono quelli del T. Parioli

Milano, 22 ottobre.

Il secondo incontro di tennis per la Coppa Brian ha opposto oggi le due squadre romane, la Bruno Mussolini e il Tennis Parioli. La coppia Cucelli-Del Bello ha potuto prevalere mentre i due singolari sono stati vinti uno per parte.

I due tennisti della Bruno Mussolini hanno chiuso l'incontro a loro favore imponendosi con facilità nella gara del doppio.

Ecco i risultati: Scribani (Parioli) b. Del Bello (Bruno Mussolini) 6-4, 2-6, 6-0; Cucelli (Bruno Mussolini) b. Rossi (Parioli) 2-6, 6-1, 7-5; Cucelli-Del Bello (Bruno Mussolini) b. Rossi-Scribani (Parioli) 6-2, 6-4, 6-2.

Classifica per società: Bruno Mussolini, 2 vittorie; Tennis Parioli, una vittoria. Dopo il primo turno la Bruno Mussolini e la Juventus di Torino hanno quindi vinto un incontro ciascuno. Il Tennis Milano e la Parioli riposano.

Le corse a San Siro

Milano, 22 ottobre.

Premio Gorgonzola (L. 20.000; metri 2.600): 1. Mio Gingillo (Gallo); 2. Ruggero di Rossi, Bonchetto; 3. Valtaro; 4. Lo Spartano; 5. Scenterello. N.P. Guerrina, Cittadella, Tolmino, Attendolo Storia, Frontino. Dist. 2 l. e mezzo. 3 l. 2 l. e mezzo. Tot. 5.50, 6, 10.

Premio Vimodrone (L. 12.000; metri 2.000): 1. Fiore di Bignorgnan (55, Capriolo); 2. Bottiglia (Zeffi); 3. Zeffiro Sterina; 4. Il Dunibaja. N.P. Lic. Alloy. Dist. una l. e mezza; 4 l. 1/2 di lungh. Tot. 17, 10, 8, 29.

Premio Ten. E. Vitali (L. 8.000, m. 1.900): 1. Colle Zurna (68½, proprietario di Piero Lattanzio; 2. Turpino; 3. Zaccaria; 4. Meserve. N.P. Mariella, Turpino, Mace, Absinthe. Dist. 4½ di l., mezza l. e 1 l. Tot. 9, 6.50, 7.50, 5.50, 87.50.

Premio Coriano (L. 12.000, m. 1.200): 1. Elettra (63, Pascito) di Donna M. G. Albertoni; 2. Laurina; 3. Ferravilla; 4. Corsaro. N.P. Antico, Proteina, Elsa, Flavio Sabino, Guitarello, Marzagaglia, Dist.: mezza l., vinta testa una l. e mezzo. Tot. 111,50, 24,50, 9,50, 17,50. 624,50.

Premio Figino (L. 10.000, m. 1.400): 1. Carravalla (57, Silenati) di Scud. Milani; 2. Titania; 3. Virgilio; 4. Cagnolo. N.P. Amalfioglio, La Bolga, Rossana, Vittorio, Habana, Rosa, Spinosa, Sionnino. Dist. 2½ di l., mezza l. e 1 l. Tot. 32, 9,50, 10,50, 54, 320.

Premio Pavia (L. 25.000, m. 2.800): 1. Faterna (65, Camici) del Sob. G. de Montel; 2. Fiore di Guglio; 3. Tellina; 4. Archita. N.P. Luteina, Scapolo. Dist.: 3 l., una l. e mezza, 2 l. Tot. 8,50, 6,50, 9,50, 26.

Premio Busseto (L. 10.000, m. 1.600): 1. Mercurio (67½, Gubellini) di Scud. Conte Lavarini; 2. Vella; 3. Notturno; 4. Ulisse. N.P. Rienzi, Karin, Monteverde, Litina, Cortone, Tutto. Dist. 3 l., 2 l., una l. Tot. 10,50, 7, 15, 17,50, 17.

Premio Rovereto (L. 10.000; metri 2.000): 1. Pegaso (71½, Milanesi dei Fratelli Ghezzi; 2. Zeno; 3. Pinforo; 4. Storia Verde. N.P. Torre in pegno. Dist.: una l., 6 l., 5 l. Tot. 12, 7, 5. Sc. 56. Scommesse doppiate 5.8 e 7.8 corsa 122.50.

NOTIZIARIO

Il 29 ottobre avrà inizio la seconda gara dell'VIII Coppa «Benito Mussolini» competizione ciclistica che è soltanto contemporaneamente in Italia. A Torino si incontreranno nel loro percorso A la R e, allineatisi e il loro Maggiani, nella categoria E la G.I.L. Torino e il Dop. Cotonificio Valle susa.

L'ammesico di Rivoli è un imbroglione

Mondovì, 22 ottobre.

A inaspettati risultati hanno portato le indagini dei carabinieri sul misterioso caso del prof. Augusto Buffa, di 49 anni, di cui giorni fa è stato dato notizia. Come si ricorderà, il Buffa si presentava di notte al nostro ospedale, contato in male modo, affermando di non ricordarsi di sulla.

I carabinieri hanno svolto indagini e ora il Buffa è trattenuto presso le carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria, per reati di truffa. E' emerso infatti che egli ha truffato, mediante raggiri, sia con prestiti e sia con consumazioni presso trattorie, caffè e pasticcerie delle nostra città, Fossano del Torinese, di Pinerolo e di Moncalieri, che avevano avuto rapporti con lui, erano state truffate: dopo di che il compare era scomparso. Egli si presentava chiedendo prestiti e adducendo a motivo delle richieste o la pomeridiana chiusura delle banche o altre scuse, aggiungendo di essere in possesso di azioni del Canale di Suez e di titoli francesi.

Omicidio per vecchi rancori di tre fratelli agricoltori

Padova, 22 ottobre.

Ad Arre, paese presso Conselve, tra le famiglie degli agricoltori Vittorio Voltan e Massimiliano Casarin, abitanti in località Stanga, non correvano i migliori rapporti e ciò per una vecchia questione circa la delimitazione dei confini delle loro campagne. Oggi un figlio del Voltan, Ferruccio, di 37 anni, era a lavorare nei campi quando la bambina Emma Breda, figlia di un coinquilino del Casarin, si dava a canzonarlo. Egli la redarguiva, ma in difesa della fanciulla interveniva il Casarin, che attaccava questione, e a un certo punto tentava di colpire con un ferro l'avversario. Intervenivano allora i fratelli del Voltan, Mario, di 34 anni, e Domenico, di 30 anni, e tutti e tre si avventavano sul Casarin, colpendolo alla testa con i manichi dei loro arnesi, producendogli la frattura della base cranica e la morte. I carabinieri arrestavano il Ferruccio e il Mario Voltan; il Domenico poco dopo si costituiva.

TEATRI E CONCERTI

La lirica al Carignano

Le rappresentazioni di stasera, sabato e domenica

Questa sera, alle ore 20.45, ha luogo la seconda rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, con gli stessi interpreti della prima (Lina Pagliughi, Giuseppe Traverso, Francesco Nasimbene, Antonio Righetti). Dirige l'Orchestra il M° Sabino.

Domani sabato, andrà in scena, alle ore 20,45, la quarta opera della stagione: *Andrea Chénier* di Umberto Giordano. Sotto la direzione del M° Sabino, l'opera avrà come interpreti principali Francesco Battaglia, Lella Golo e Piero Biasini.

Domenica avranno luogo due spettacoli: alle ore 15.30, sotto la direzione del M° Alberto Pedrazzoli, sarà rappresentata la *Manon Lescaut* di Puccini, interpretata nelle sue parti principali da Serafina Di Leo, Augusto Ferrauto e Carlo Tagliani; alle ore 20.45, sotto la direzione del M° Sabino, avrà luogo la seconda rappresentazione di *Andrea Chénier*.

«Una sera di festa» all'Alfieri

Una vera bella serata quella di ieri all'Alfieri: una festa di luci, di colori, di suoni, di danze, con un ritmo incalzante, giocoso, spigliato; uno spettacolo, insomma, attraente e divertente; e in mezzo a tutta questa vertiginosa ridda di quadri coreografici di gustosa eleganza, la trionfante comicità di Macario con i suoi ammiccamenti, balbettamenti, facezie, freddure, sgambetti che nel pubblico destano sempre la più viva ilarità e sono sempre entusiasticamente applauditi. L'esilarante caratteristico comico ha anche cantato due canzoni, diciamo così, sentimentali e, benchè gli spettatori non si attendessero dal loro beniamino, una tal «novità», questa è stata assai gradita e Macario vi ha riscosso calorosi applausi. Con Macario hanno diviso gli onori della lieta serata l'elegante e brava Vanda Osiri, la graziosa Lilli Granaglio, Betty Wolf, Marisa Sanbo, Marina Merlini, Carlo Rizzo, efficace «spalla» di Macario, il Gianni e i due ballerini Bruno e Brani che si sono pure esibiti in due loro noti scherzi mimico-comici già molte volte applauditi in passato. Numeroso e disciplinato il corpo di ballo e ottima l'orchestra diretta dal maestro Frontani, che, con Giuliano, Rizzo e Bracchi, ha partecipato alla creazione della rivista. A tutti il pubblico, che aveva letteralmente affollato il teatro esaurendo ogni ordine di posti, ha tributato festose accoglienze. Da stasera in spettacolo si replica.

Lo spettacolo benefico al Vittorio Emanuele

All'annunciato spettacolo benefico che, organizzato dal Dopolavoro rionale «Gustavo Doglio», avrà luogo dopodomani al Vittorio Emanuele, alle 16, prenderanno parte, oltre agli artisti già menzionati, i cantanti lirici Ines Mafia Davino, Baroggelo, Sosso, Florio, Uccello e Conti, che si esibiranno in romanze e pezzi d'opera. Lo spettacolo sarà chiuso da Macario con Vanda Osiri, Carlo Rizzo e Bruno e Brani. I biglietti sono in vendita da stamane nel Salone de *La Stampa* in via Roma.

«Cin-Ci-Là» al Chiarella

Come abbiamo già annunciato, questa sera alle ore 21, secondo al Chiarella la Compagnia d'operette De Rios-Gandolfo che rappresenterà la divertente *Cin-Ci-Là* di Carlo Lombardo. I prezzi sono popolari.

Oggi alla radio

Onde m. 245,5 (kc/s 1222) - 263,8 (kc/s 1140) - 420,8 (kc/s 713) - 489,8 (kc/s 610) - 536,5 (kc/s 537): Ore 13.15: Musiche di Federico Chopin — 14.15: Concerto sinfonico dalla Germania — 15.45: Musica sinfonica — 17.35: Concerto della violinista Margherita Cerboni Vacchelli; al pianoforte Germano Arnaldi — 18.20-18.25: Notizie e consigli pratici di economia domestica — 19.50: Conversazione artigiana — 19.40: Ora di vari bianchi.

Onde m. 203,1 (kc/s 1317) - 220,3 (kc/s 1362): Ore 12.15: Trio Ambrosiano — 12.55: Canzoni e melodie — 13.15: Concerto — 14.15: Comunicazioni ai coonazionali di Tunisi — 14.25: Canzoni popolari varali.

Onde m. 245,5 - 420,8 - 491,8 - 536,5 per onde m. 363,2 Notiz. in lingue estere: Ore 20.30: **Concerto diretto dal M.o Corrado Bonvicini con la collaborazione del flautista Aldo Clerici** — 21.15: Orchestra — 21.50: Musiche brillanti — 22.25: Complesso di strumenti a fiato.

Onde m. 230,2 (per onde m. 224,1 Notiz. in lingue estere: Ore 20.30: «Come le foglie», quattro atti di Giuseppe Giacosa, regia di Alberto Casella — 22: Orchestra diretta dal maestro Cesare Gallino.

Borse e Mercati

TORINO, 22: Titoli trattati N. 13.225.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Azioni 5%	76.90	76.90	Martini	132 —	136 —
id. 1. c.	76.30	76.30	Pirelli	700 —	697 —
Rend. 3½	72 —	72.40	Snia	133 —	136 —
id. 1. c.	72.50	72. —	Montigli	1110 —	1120 —
Rend. 4%	83.50	83.75	Ceramiche	102 —	105 —
id. 1. c.	84 —	84.10	Siam	150 —	150 —
Rend. 5%	94.90	94.85	Zanni	184 —	184 —
id. 1. c.	95 —	94.85	Mecero.	300 —	300 —
B.T.'43 1	97.90	97.90	Finader	158 —	160 —
id. '43 II	96.50	96.50	Ilva	213 —	216 —
id. '41	97.40	97.60	Ansaldo	68 —	70 —
id. '42	97.60	97.50	Ansaldo	483 —	490 —
id. '30	97.40	97.60	Bergamo	1000 —	1010 —
Ferr. 3%	333 —	332 —	Bisone	700 —	707 —
id. 4½%	476 —	472 —	S. Laura	385 —	391 —
Elter 4%	484.50	487 —	Cotonific.	250 —	248 —
Istituti 4	425 —	425 —	Fisac	126 —	128 —
Istituti 5	505 —	505 —	Viscosa	228 —	232 —
Istituti 4½	485 —	485 —	Linificio	157 —	160 —
Fiat 4%	510 —	510 —	Ilva	97 —	97 —
Fiat 5%	485 —	485 —	Fondi S.	250 —	250 —
Id. 5% '35	413.50	414 —	Schiapp.	123 —	126 —
S. Paolo	485 —	486 —	M. Lanza	360 —	370 —
Id. 3½%	408.50	409.50	Aem	106 —	108.50
Edison 4	431 —	431 —	Gaumont	106.50	107.50
Ass. Gen.	1100 —	1090 —	Mediter.	505 —	512 —
Meridion.	694 —	694 —	Telefoni	510 —	510 —
Comit	1370 —	1370 —	Acqua P.	510 —	510 —
Sav. A. 4	500 —	500 —	Montecat.	295 —	295 —
Fer. Sard.	250 —	252 —	Acqua P.	510 —	510 —
Ligure	75.50	77.50	C. Zucch.	170 —	173 —
Alta	110.50	110 —	Acqua P.	510 —	510 —
Terni	980 —	977 —	S. Eaica	98 —	98 —
P.C.E.	128 —	128.50	Beni St.	438 —	440 —
Mont.	1000 —	1000 —	Ferrovie	38 —	38 —
Mont. Et.	275 —	276 —	Bisnaca	1090	1080 —
Cuoa	918 —	916 —	Cart. Ital.	225 —	230 —
Sisi	850 —	870 —	Burgo	500 —	500 —
Sme	118 —	115 —	Fiera R.	185 —	185 —

CAMBI: Svizzera 441; New York 19; Portogallo 76,50; Spagna 455; Germania 760,40; Turchia 1509; Argentina 407.

MILANO, 22 ottobre 1941-XIX.

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Centrale	1790	1840	Ed. Ital.	465 —	467 —
Cogne, Vis.	700 —	702 —	Adriatica	675 —	675 —
Elettrica	35.75	35.75	Vetri	492 —	490 —
Cantieri	2250	2275	Immobil.	500 —	490 —
Fiat	1400	1400	Risanam.	500 —	500 —
Edison	500 —	500 —	Pirelli	710 —	710 —
Ofmas	1100	1100	Saffa	145 —	147 —
Le Acqui	2750	2750	Candiani	365 —	360 —
Linifici	1795	1795	Cmpfg. S.	415 —	410 —
Rinasci	1450	1450	Fiat	705 —	700 —
Redenti	930 —	915 —	Ceramh	615 —	625 —
Dea	440 —	440 —	Marelli	395 —	395 —
Un. Mar.	785 —	780 —	Terni	1150 —	1160 —
Navarra	980 —	980 —	Tirr.	930 —	930 —
Snia	1600	1570	Alfa	800 —	807 —
Targetti	167 —	170 —	Dubiosi	250 —	248 —
Cantoni	630 —	650 —	Edison	430 —	430 —
Bernasc.	100 —	100 —	Rod. A.	1140 —	1120 —
Visbiliese	148 —	161 —	Pubbli.	39.50	41 —
Partecipaz.	233 —	231 —	Ambro	150 —	156 —
Ilva	231 —	235 —	Ind. Edis.	68.50	68.50
Metall. It.	578 —	588 —	Fondi R.	248.50	250 —
Armst'a	610 —	600 —	Mulino V.	118 —	120 —
Montecat.	292.50	295 —	Burgo	500 —	500 —
Unione	235 —	240 —	Boni M.	710 —	707 —
Breda	80.50	80.75	Alberghi	76 —	76 —
Alcatel	110 —	112.50	Salvoni	380 —	380 —
Safta	143 —	145.50	Prom. G.	1000 —	1000 —
Siemens	122 —	125 —	Pirelli C.	700 —	695 —
Magneti	230 —	230 —	—	—	—

VINI. — **Castelletto d'Orba**, 22: rossi di poco all'11, 300-320; rossi superiori 370-380; bianchi secchi 300-350.

— **Castelletto Monf.**: (mancanza di peso all'11), 370-385; comuni 350-360; barbareschi comuni 410-420; originari brillanti 395-399; barbere extra finissime 465-470; usuali brillanti 450-460; bianchi da pasto 435-450; comuni misti 410-420; moscati finissimi superiori 530-550; usuali brillanti 470-480.

— **Strada**lla: comune da pasto al Q. 220-230; barbera bastardo 240-250; fino 12 gr. 300-320; superiore al 12 gr. 350-370; bianco vecchio 280-300.

— **Torino**: comune da pasto all'11, 290-310; barbera 350-370; barbera 350-370; bianco e rosso da bottiglia 380-400; bianco secco 300-310.

— **Valenza**: buoni comuni all'11, 360-365; superiori da pasto 380-390, fini per bottiglie 490-495; moscati superiori 560-590, comuni 525-565.

Uve da vino

Alessandria, 22: uve comuni al Mr 16,50-18,50; scelte 19,50-20,50.

Bassignana: uvaggi extra 17-18; scelti 16-16; buoni 14-15; uvaggi misti rinforzo 12-13; scadenti misti 9-10.

Castelletto d'Orba: bianche di collina 20-22; nebiolo e dolcetto 19-21; misti ed uvaggi 17-19.

Castelletto Monf.: uvaggi scelti 20-21; ottimi 17-18; buoni 15-16; usuali misti 13-14; scadenti rinforzo 10-11.

Cavi Ligure: bianche di collina 18-20; nebiolo e dolcetto 20-22; misti ed uvaggi di collina e pianura 18-20.

Ovada: uvaggi extra 19-21; fini 17-18; buoni 15-16; usuali misti 14-15; scadenti 9-10.

Mugarone: uvaggi extra 17-18; scelti 15-16; buoni 14-15; usuali misti 12-13; scadenti misti rinforzo 10-11.

Rivoli Ligure: bianche di collina 19-21

CRONACA CITTADINA

"SEMINARE MOLTO E BENE,,

Il Federale a Carmagnola tra i rurali della zona

Direttive per l'aumento delle colture alimentari

Il Federale ha presieduto ieri mattina a Carmagnola una importante riunione dei rurali (agricoltori, coltivatori diretti e lavoratori dell'agricoltura) di quella fertile zona agricola, indetta allo scopo di favorire un sempre più intenso sfruttamento di tutti i terreni produttivi con il miglioramento delle semine. Riunioni del genere si erano già avolte, e altre se ne avolgeranno, in questo periodo ma è il più propizio per la semina, a cura dell'Ispettorato agrario, dell'Unione Agricoltori, dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura e sotto l'egida del Partito; ma quella di ieri, a Carmagnola, ha assunto un significato di gran lunga superiore per la presenza del Federale, il quale ha voluto portare ai rurali il saluto e la parola incitatrice del Partito, in cui azione vivificatrice si estende a tutti i settori dell'attività nazionale. Alla riunione hanno partecipato, oltre ai rurali, l'ispettore agrario provinciale prof. Bonaccini, il presidente dell'Unione Agricoltori barone d'Ernezzate, con il direttore dott. Stoppani, il cons. naz. dott. Balzardi, segretario dell'Unione Lavoratori dell'Agricoltura, il conte Dellachiesa, della Sezione cerealicola, e alcuni ispettori federali, segretari di Fascio, podestà ecc.

L'adunata è avvenuta nel salone del palazzo municipale. Dopo che il Federale — che era accompagnato dal vice Federale Clay — ebbe ordinato il saluto al Duce, il podestà del luogo ha ospitato al rappresentante del Partito il benvenuto dei rurali i quali, oggi come sempre, rispondono presente e, con animo teso verso la vittoria, si apprestano ad attuare il comandamento del Duce: «Seminare molto e bene». Ha preso poi la parola l'ispettore agrario provinciale prof. Bonaccini il quale, salutato il Federale, ha trattato il problema delle semine con l'autorità che gli proviene dalla sua riconosciuta competenza, impartendo opportuni consigli pratici e mettendone in evidenza l'importanza. Ha sostenuto l'opportunità di intensificare le semine della segala, del frumento, dell'orzo, delle patate, dei foraggi, ma soprattutto del grano. A questo proposito ha ricordato i provvedimenti disposti dal Duce a favore degli agricoltori. Ha concluso: ... dedicare il maggiore spazio possibile alle colture alimentari. Infine, il prof. Bonaccini ha impartito opportuni consigli circa la scelta dei grani di maggiore rendimento.

A conclusione dell'importante riunione il Federale, salutato da un'ardente ovazione al Duce, ha parlato ai convenuti, riassumendo i lavori ed illustrando i compiti che la Nazione in guerra affida ai coltivatori della terra. Dopo aver assicurato che il Partito è, come sempre, vicino a coloro che contribuiscono con il loro lavoro al potenziamento del fronte interno, partecipando così attivamente allo sforzo che la Nazione compie per il raggiungimento della più luminosa vittoria, il Gerarca ha messo in rilievo il valore della collaborazione che anche nel campo della disciplina dei consumi e dei prezzi gli agricoltori sono chiamati a dare. Concludendo egli ha ricordato gli eroi che per la vittoria hanno dato il loro contributo di sacrificio e di sangue e coloro che su tutti i fronti coraggiosamente combattono e vincono nel nome d'Italia. Una vibrante manifestazione ha sottolineato le parole del Gerarca, salutato infine da calorose ovazioni al Duce. Prima di lasciare Carmagnola il Federale ha tenuto rapporto ai Gerarchi della zona impartendo precise direttive per una sempre più intensa e fattiva collaborazione.

Istituto di Cultura Fascista

Conversazioni ai Vigili del fuoco

Presi gli ordini dal Segretario Federale, la Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di cultura fascista ha organizzato un ciclo di conversazioni di cultura politica per i Vigili del fuoco di Torino.

La prima di queste conversazioni sarà tenuta oggi, alle ore 15, nella Caserma di corso Regina Margherita 126 dal fascista avv. Carlo Motta.

Spettacolo dopolavoristico per feriti di guerra

Il Dopolavoro rionale «Dario Pini» ha organizzato una rappresentazione al Cinema Savoia dedicata ai feriti e malati di guerra degenti nei nostri ospedali. Noti artisti canteranno canzoni patriottiche; chiuderà lo spettacolo una interessante proiezione cinematografica. L'orchestra sarà diretta dal maestro De Martino, noto compositore. Il trattenimento, al quale interverranno le autorità cittadine, avrà luogo domenica prossima, alle ore 9,45.

Il rapporto annuale al Dopolavoro Fiat

Domenica alle ore 9, nel Teatro di corso Moncalieri 18, si avolgerà il rapporto delle attività annuali del Dopolavoro della Fiat, alla presenza delle massime autorità, del direttore generale della Fiat e delle gerarchie O.N.D. e C.O.N.I.

Uno spaccio aziendale aperto in piazza Crispi

Viva è ancora l'eco del discorso pronunciato la scorsa settimana all'Aeronautica d'Italia dal presidente della Confederazione Sindacati dell'Industria, Pietro Capoferri, il quale, nel chiarire il pensiero dell'organizzazione orientato verso una sempre più stretta assistenza ai lavoratori che eviti il pericolo inflazionista, accennava alla opportunità della istituzione di spacci aziendali per la vendita riservata ai lavoratori stessi. In proposito abbiamo dato notizia dei nove spacci alimentari in preparazione da parte della Fiat. Facciamo uno spaccio aziendale veniva aperto fino da sabato, 18 corrente, a cura della Società An. Industria Nazionale Cavi Elettrici in piazza Crispi n. 61. Gli operai che con gli impiegati e i dirigenti ne hanno subito beneficiato, con pieno successo del negozio, attrezzato di tutto punto, sono circa 1800. La gestione commerciale è stata assunta dall'Alleanza Cooperativa. La Società, che a favore del suo personale ha già adottato altre provvidenze, ora organizzando allo stesso scopo un posto aziendale di orticoltura ed allevamento di animali da cortile.

Oggi ultimo giorno per prenotare i generi razionati del mese di novembre

Si ricorda che, in base alle disposizioni contenute nel manifesto fatto affiggere in questi giorni dal Podestà, il termine per la prenotazione dei generi razionati per il mese di novembre, iniziatasi il giorno 10, scade improrogabilmente oggi 23 corrente. Coloro che non avranno effettuata la prenotazione nei termini prescritti saranno considerati rinunciatari e tali perderanno ogni diritto al prelievo dei generi razionati.

Cuore di Italiani

Dono dei soldati di Gondar ai ciechi della nostra città

Una testimonianza particolarmente commovente della serenità e del profondo amore con cui i nostri valorosi fratelli, che combattono e resistono a Gondar, ricolgono il loro costante pensiero alla Patria, ci viene segnalata dalla direzione dell'Istituto regionale di ciechi di via Nizza 151. Esso ha infatti ricevuto in questi giorni da quell'estremo lembo dell'Impero, da cui tanta luce di ardimento si diffonde sul mondo, un vaglia telegrafico di lire mille, inviato in obliazione senza indicazione dell'oblatore. Leggiamo tutti gli italiani sono combattenti. Dal gran cuore del soldato italiano viene dunque questo atto gentile. E certamente il donatore è un torinese, legato da chi sa quali segreti sentimenti ai ciechi di Torino che, composti del dono, ne sono grati a tutti i soldati di Gondar.

Conversazione dell'Ecc. Azara

Come è stato annunciato, oggi saranno riprese, ad iniziativa della Prima Presidenza della Corte di Appello e del Sindacato Fascista degli avvocati e dei procuratori, le conversazioni giuridiche sul Nuovo Codice di Procedura Civile e sui nuovi libri del Codice civile. L'Ecc. Antonio Azara, uno dei principali collaboratori del Ministro Grandi per l'attuazione dei nuovi Codici, Presidente di Corte di Cassazione, parlerà alle 16,30 nella sala della Biblioteca del Sindacato avvocati e procuratori sul tema: *L'idea innovatrice dello Stato nei nuovi codici.*

Ciclisti e codice della strada

78.940 contravvenzioni in 12 mesi contro 66.405 dell'anno precedente

Se la guerra finita cercheremo talvolta di ricordare l'aspetto delle nostre città in questo periodo, tra le immagini che più di frequente si affacceranno al nostro ricordo sarà probabilmente quella del nugolo di ciclisti d'ogni età e condizione che, divincolandosi fra circolazione automobilistica, osa a sciamare per vie, corsi e piazze cittadine con l'impressionante «crescendo» di certe effimere invasioni di formiche alate. Diciamo subito che all'infuori di qualche vecchio ed irriducibile brontolone nessuno ha visto con antipatia questa vivace invasione; per comprendere e nei limiti del possibile aiutare con agevolazioni e concessioni ciclisti vecchi e nuovi basta a tutti il pensare come per molti di essi la bicicletta sia diventata o ritornata ad essere un semplice mezzo preziosissimo e tipicamente «autarchico», per recarsi con maggior sollecitudine e puntualità al lavoro, e considerare che anche quando si tratta solo di una forma di svago essa riesce — se spoglia d'ogni fatuo esibizionismo — fra le meno contrastanti con l'austerità del momento.

Quello che dai ciclisti si può e si deve pretendere, nel loro stesso interesse, è un minimo di conoscenza e di rispetto delle norme di circolazione stradale. Purtroppo, tra le disposizioni di legge, sono queste forse le meno osservate, appunto e soprattutto dai ciclisti. Perchè poi ciò accada francamente non si comprende, se si riflette come le norme in questione, lungi dall'esser frutto di astratta elucubrazione giuridica, altro non annuncino e non i suggerimenti del più comune buonsenso e della più elementare prudenza. La stessa diffusione della bicicletta tuttavia, il suo libero uso da parte di tutti, compresi i giovanissimi, e infine la relativa facilità di guida, che trasforma in pochi giorni il pedone in un ben più dinamico e pericoloso protagonista della circolazione stradale, fanno sì che soprattutto i neofiti si buttino spesso allo sbaraglio per le strade senza il minimo pensiero delle loro accresciute responsabilità.

Abbiamo raccolto alcuni dati statistici che, in certo loro voci, può essere interessante conoscere. Il periodo preso in esame va dal 1° ottobre del 1940 al 30 settembre di quest'anno, e ben può riflettere, confrontato con il corrispondente periodo dell'anno precedente, gli effetti dell'eccezionale aumento della circolazione ciclistica. Anzitutto va rilevato come il numero globale delle contravvenzioni elevate sia salito dalle 66.405 dei dodici mesi precedenti, a ben 78.940; in secondo luogo sono significative le cifre relative ad alcune fra le maggiori delle contravvenzioni stesse. Tra quelle il cui aumento appare più grave sono le sanzioni comminate per l'abbandono del manubrio di guida, che da 3562 sono divenute 5016, e quelle per velocità pericolosa che — se si pensa alle limitate possibilità del mezzo meccanico in questione — è veramente preoccupante vedere salite da 38 a 132. Per avere proceduto affiancati sono stati contravvenuti 10.983 ciclisti contro 7723 dell'anno precedente, nonostante che da parecchi rami venga tollerato nelle vie di grande ampiezza e nei corsi l'affiancamento di due od anche di tre biciclette; da 723 a 1156 è salito il numero di coloro che sono stati colti a farsi rimorchiare da un altro veicolo e da 16.295 a 20.056 quello delle contravvenzioni elevate per mancanza o irregolarità del fanale; 23.895 infine sono stati, anziché 22.100, i ciclisti «pescati» fuori mano od in luogo vietato, malgrado le provvidenze delle Autorità siano giunte, per casi, alla creazione di apposite ciclopiste.

In compenso è diminuita la schiera dei contravvenuti per mancanza del... campanello: da 2670 a 2407, e la ragione si può forse intuire, se si pensa che il segnalare il proprio arrivo con lo squillante trillo del lucido aggeggio rappresenta per molti ciclisti novellini un autentico godimento, la sensazione precisa d'esserci per sempre differenziati dal misero pedone, privo — lui — di qualsiasi mezzo di segnalazione acustica che non sia qualche moccolo di riserva.

NOVITA' IN CASA VETRO

Il milione di Merano sarà diviso in due?

Un colpo di scena è avvenuto in casa del giovane milionario Vincenzo Vetro. A quanto sembra, non un milione avrebbe, infatti, vinto il nostro giovane concittadino, ma soltanto mezzo, essendo venuto fuori un «socio» che reclama la sua bella parte. Abbiamo avuto la notizia da Venaria Reale e la riportiamo con tutte le riserve del caso.

Nel pomeriggio di ieri, una telefonata avvertiva il nostro corrispondente da Venaria, che l'elenco dei vincitori della Lotteria di Merano non doveva considerarsi chiuso, in quanto un altro giovane studente si dichiarava anch'esso vincitore della metà del secondo premio.

Venivano immediatamente assunte informazioni. Si tratta, a quanto sembra, dello studente in ragioneria Giovanni Battista D'Amely, di Furio, richiamato alle armi nella R. Aeronautica, e attualmente in licenza. Il D'Amely, che abita con la famiglia a Venaria, in corso Garibaldi, trovandosi alla stazione di Firenze con lo studente Vincenzo Vetro, assistene di aver acquistato in società con l'amico il biglietto vincitore del secondo premio. Egli afferma inoltre che il Vetro, con sua dichiarazione scritta, riconosce al D'Amely il diritto alla metà della vincita.

Colpito al capo dalla ruota d'un autocarro

Ieri l'operaio Giuseppe Fargeo di Battista, abitante in corso Trapani 70, mentre lavorava nello Stabilimento Lancia in via Montenegro veniva colpito al capo dalla ruota di un autocarro rimanendo gravemente ferito. Con auto della ditta era trasportato al MaurizIano dove gli veniva riscontrata la frattura frontale e la commozione cerebrale ed era ricoverato con prognosi riservata.

Travolto da un locomotore

Ieri il settantunenne Primo Caprio abitante in via Nizza 231, fattorino presso l'impresa Delu, mentre allo smistamento di Porta Nuova attraversava un binario veniva travolto da un locomotore riportando lo stritolamento del piede sinistro ed altre ferite. Prontamente trasportato alle Molinette era medicato dai dottori Casalis e Cortese che lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La chiusura di due panetterie ordinata dal Prefetto

La Sezione Provinciale per l'Alimentazione comunica:

Con Decreti emanati dal Prefetto, Presidente della Sezione Provinciale per l'Alimentazione, è stata ordinata la chiusura delle seguenti panetterie: Ai Fratelli Stellantina, via XX Settembre n. 3, Torino, perchè in contravvenzione ai fratelli Celesia e Giovanni si attribuivano arbitrariamente la farina destinata ad un esercizio diverso da quello assegnato con l'aggravante che i fratelli Stellantina indussero in errore la S. A. P. A. C. per ottenere illegittimamente di tale assegnazione, è stata inflitta la chiusura dell'esercizio per giorni 30 a partire dal giorno 28 ottobre a tutto il 26 novembre 1941 compreso.

Alla rivendita di pane di Ernesto Calcagno, corrente in via Bon Barco 6, Torino, la quale si è approvvigionato fino al 30 settembre di pane in quantità superiore a quello stabilito, aggiungendosi a tre diversi panificatori, contrariamente a quanto prescritto dalla Legge 8 luglio 1941 e stata inflitta la chiusura dell'esercizio per giorni 30 a partire dal giorno 22 ottobre a tutto il 21 novembre 1941 compreso.

Bollettino demografico DI TORINO

22 Ottobre 1941-XIX

NATI	38
MORTI	15
MATRIMONI	17

Il cons. naz. Orsi visita il mercato di corso Altacomba

Ieri il consigliere nazionale Alessandro Orsi, per incarico ricevuto dal Segretario Federale, ha ispezionato il mercato rionale di corso Altacomba accompagnato dal fiduciario del Gruppo «Pini» e dai componenti la Commissione Rionale per la disciplina dei prezzi.

Il Gerarca ha minutamente osservato la qualità delle merci in vendita, prendendo visione dei prezzi praticati e riscontrandone il generale rispetto al listino in vigore. Il consigliere nazionale Orsi, dopo essersi reso conto dell'andamento del mercato, al quale si è poi a lungo intrattenuto con i commercianti ed il pubblico chiedendo informazioni e dando esaurienti risposte ai quesiti prospettatigli.

Per i nostri soldati

Allo scopo di assistere fraternamente gli nostri combattenti su tutti i fronti si moltiplicano senza sosta le iniziative sulle quali in particolar modo si distinguono le donne, madri, spose, fidanzate. Una maniera tangibile di assistere i nostri eroici soldati è quella di confezionare per essi indumenti di lana molto provvidi nella stagione invernale che si avanza. All'Istituto culturale femminile «Saracco» in via Papacino, le allieve con le loro mamme e le insegnanti si radunano una volta alla settimana e con la lana tolta da ognuna di esse dai materiali di casa confezionano maglierie per i combattenti. Un bell'esempio di patriottismo che certamente sarà imitato.

Prezzo del pane di segale per i diabetici

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica:

In considerazione della diminuzione dei prezzi della segale in granella, la Sezione provinciale per l'alimentazione ha stabilito che dal 1° di novembre 1941-XX, il prezzo di vendita del pane di segale per diabetici resta fissato in lire 4 al chilogramma.

Per l'acquisto delle uova

La Sezione provinciale per l'alimentazione comunica che dal giorno 24 al 28 corrente l'ufficio delle uova nella sede di Torino riceverà, previo effettuato mediante presentazione del tagliando n. 10 buono ottobre della carta annonaria individuale per i grassi, zucchero e saponi. Ogni buono che darà diritto all'acquisto di un uovo presso i negozi autorizzati. Appositi cartelli affissi in ogni negozio indicheranno il prezzo di vendita delle uova. Per il rifornimento delle cooperative, ospedali, case di cura e pubblici esercizi, saranno in tutte le disposizioni già impartite per la distribuzione precedente, effettuata dal 18 al 20 corrente e ora nota attraverso i quotidiani.

E' scomparsa da casa

La signora Domenica Audero in Ferrero, di anni 83, abitante in via Bava 10, è uscita di casa domenica scorsa alle ore 9 e non vi ha più fatto ritorno. La poverella, che è sofferente di arteriosclerosi e di fenomeni d'amnesia, porta un abito di lana grigio scuro.

Un viaggiatore di commercio molto intraprendente

Negli ultimi mesi del 1938 certo Mario Orioli, di Silvio, veniva assunto dalla Soc. An. Sarca in qualità di procacciatore di affari. L'Orioli nello svolgimento della sua attività si rendeva quasi immediatamente colpevole di due appropriazioni indebite. Nel mese di febbraio 1939 egli, difatti, contrariamente all'obbligo assuntosi di essere soltanto depositario vendeva a certo signor Antonino Bileci, abitante in via Buenos Ayres 11, una macchina da scrivere convertendo a suo profitto l'importo di lire seicento: così pure, in epoca prossima al marzo 1939, l'Orioli ritirava una macchina da scrivere depositata dalla Sarca presso la ditta Mario Colombo di Pressiano e di tale macchina, valente lire 1200, non se ne aveva più traccia. Nello stesso periodo di tempo artificiosamente l'Orioli riusciva ad ottenere corresponsioni in danaro con la scusa di poter maggiormente sviluppare il lavoro in provincia perchè proprietario di automobile: versamenti per lire 1500 complessive venivano fatti dalla Società dietro iscrizione di privilegio convenzionale sull'auto intestata all'Orioli. Venute, però, a galla le malefatte dell'Orioli nel mese di marzo questi era messo dalla Società alle strette ed allora proponeva il soddisfacimento del suo debito con emissione di dieci effetti a scadenze mensili di lire 200 impegnandosi, qualora non fosse presentata denuncia di appropriazione indebita per le macchine da scrivere di cui sopra, ad iscrivere, a garanzia, privilegio convenzionale per l'intero ammontare del debito sulla sua vettura automobile. La Società aderiva a tale proposta, ma l'Orioli riusciva ad eludere con abile artificio le promesse fatte, e non faceva più fronte ai suoi impegni cambiari.

Denunciato all'autorità giudiziaria l'Orioli è comparso dinanzi ai giudici dell'ottava sezione del nostro Tribunale (Pres. barone Scalfaro; P. M. cav. uff. Witzel cane. Amato) che lo ha condannato ad un anno di reclusione; col beneficio del condono. Difesa avvocato Scaletta; P. C. avvocato Anselmino.

Documento ritrovato

E' stato ritrovato il documento dello Forze Armate dello Stato n. 31.350 corrente in concessione al tenente Angelo Bodo di Andrea (classe 1936) della Medaglia di Rimpatriata per i Volontari della Campagna dell'Africa Orientale 1935-36. Il documento si trova presso la portineria de «La Stampa».

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio pensano desiderare per arredare convenientemente la casa, dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla camera, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (stagione lirica): Ore 20,45: «Lucia di Lammermoor» e «Il G. Bonizetti».

CHIARELLA: (Ex apposito De Ricardis): Ore 21: «Un'ora di festa».

ALFIERI: Ore 21: Riviste Mascotte (ultimi giorni popolari).

MAFFEI: Comp. Riviste Ravelair: «Il settimanale» ore 17 e ore 21,30 «Poesia senza veli» di Nazzarini con Vera Bal, Mario Gallarini, Pina Pellicciotti e 16 ballerine Ravelair. Impareggiabile 21 arte varia. 8 Carlo 1

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una ragazza affascinante» Joan Blondell, Melvyn Douglas.

AMBROSIO: «Nozze di sangue» Fosco Giachetti, Ilva Marcini, Rovida.

CORSO: «Luci nelle tenebre» Alida Valli, Enzo Biagetti, Clara Calamai.

AUGUSTUS: «Il cittadino» Macario, Isa Pola.

BALBO: «Notte di dicembre» con Pierre Blanchar e Renée Saint Cyr.

IDEALE: «Sole Rosso» (F. Marian, Werner Krauss) Sempre il varietà.

STATUTO: «La maschera di Cesare Borgia» Osvaldo Valenti, Elsa De Giorgi.

ALFI: «Il vecchio mondo antico» Valli.

NAZIONALE: «Prigionieri di S. Cruz» (ultimo) «Prigione d'amore» Harvey.

MAFFEI: «Specchio della vita» e rivista «Poesia senza veli» di Nazzarini.

MASSIMO: «La preda» con Warren William, Ida Lupino, Ralph Morgan.

ELISEO: «Giuliano De' Medici» Leonardo Cortese, Conchita Montenegro.

COLOSSEO: «Stella di Rio» La Jana.

C. ALBERTO: «Buona l'amore» Carole Lombard, James Stewart.

ROSSINI: «Peccati d'amore» 2ª visione.

SOCIALE: ore 19,30 «Mamma» (ultimi).

FORTINO: «Verso l'amore» e varietà.

VITTORIO: «Cavalier con me!».

DORA: «Maruzza» (Gli, Grammatico).

PRINCIPE: «L'imbecille» e «Cavalier».

SAVOIA: «Ritorna l'amore» (ore 15).

REX: «Beatrice Cenci» Carola Rohn, Giulio Donadio, Raffini, Ultimo.

QUAL'E' LA GRANDE «TROVATA» del film «NON UCCIDERE!» che domani al REX

offrirà una delle più profonde ed emozionanti sorprese che il cinema abbia mai dato? Abbiamo giurato di non dirlo e non lo diremo. Ma vo lo rivelerà per noi

JACK HOLT

nelle vesti di un giudice, protagonista (nel bene) delle più impensate e drammatiche vicende. Dei protagonisti... infernali non diremo parola. Graziosissima l'attrice *Marcia Kolston*. Simpatizzerete con lei. La più accorta ricerca di dieci film di avventure di malavita condensate in un solo film. Ma «la trovata» «la grande trovata» supera ogni attesa.

Il film è una esclusività E.I.A. Giovedì seguirà dall'inizio ad ecco le ore di proiezione:

15,45 — 17,05 — 18,25
19,45 — 21,05 — 22,25

LA CORONA DI FERRO destinò di fanciulli, di uomini, di popoli, nell'artiglio di passioni gigantesche e formidabili.

LA CORONA DI FERRO uno abalorditivo film *Emic-Lux* che ha la squisita dolcezza d'un canto d'amore, la sbrigliata fantasia di una fiaba, l'epica grandiosità d'un poema, l'impeto eroico di una tragedia.

LA CORONA DI FERRO diretto da *Alessandro Blasetti*, interamente realizzato da artefici italiani a *Cinecittà*, interpreti

Gino CERVI *Lucia* FERIDA *Elli* CEGANI

Osvaldo Valenti, Massimo Girotti, Rina Morelli, Paolo Stoppa

domani al Vittoria e Ambrosio.

LUCE NELLE TENEBRE la sublime bellezza di un amore silenzioso e di un rassegnato sacrificio;

LUCE NELLE TENEBRE il dramma che nasce da una menzogna pietosa e atroce;

LUCE NELLE TENEBRE rinnoverà qui il clamoroso sensazionale successo di Roma, Milano.

LUCE NELLE TENEBRE produz. *Italcine* (esel. I.C.I.) con

Fosco GIACHETTI *Alida* VALLI *Clara* CALAMAI

Carlo Campanini, Enzo Biliotti, Carlo Lombardi,

Regia di *Mario Mattoli*,

Oggi al Corso.

Kathe V. Nagy in Peccati d'amore 2ª visione per Torino al *Rossini*.

NAZIONALE: ultimo giorno di IL PRIGIONIERO DI SANTA CRUZ

Dom.: Prigione d'amore (Harvey)

PARADISO PERDUTO

Regia di Abel Gance. *Al Torinese*

Colto da malore

E' stato ieri trasportato al ricovero S. Giovanni e ricoverato in osservazione il muratore Domenico Cassini di Giuseppe, di 50 anni, abitante in via S. Ottavio 15 il quale cadendo per via Po è stato colto da improvviso malore.

STATO CIVILE

22 Ottobre 1941-XIX

Giardini Giovanna m. Dambrosio, a. 53, da Rabella, casalinga, v. Cigli 93 - **Gatti** cav. uff. **Giovanni** fu Giuseppe, a. 73, da Pragelato, pensionato, v. G. Cellerio 38 - **Cima Giacomo** fu Francesco, a. 70, da Torino, impiegato trasporti, v. S. Luigi 32 - **Ferrero Giuseppe** fu Pasquale, a. 75, da Bella (Potenza), v. Peschiera 180 - **Orvelli Luigi** fu Gennaro, a. 57, da Foggia, meccanico - **Tuninetti Raffaella** di Vincenzo, a. 75, da Alba, doctora in lettere - **Marino Andrea** di Francesco, a. 45, da Treviglio, fruttivendolo - **Marino Andrea** fu Stefano, a. 71, da S. Dalmazzo, sellaio - **Virano Margherita** m. Giachino, a. 61, da Roccavigi, casalinga - **Stefanati Rivera** fu Giuseppe, a. 56, da Francolino, casalinga - **Mazzucchetti Giuseppe** fu Luigi, a. 52, da S. Mauro Tor., commerciante - **Bucco Ernestina** fu Vincenzo, a. 83, da Castelnuovo Don Bosco - **Quarzia Bruno** fu Giuseppe, m. a. da Torino - **Carbaro Agnese** di Giovanni, a. 26, da Pisoni, casalinga - **Pulotto Giuseppe** fu Antonio, a. 51, da Martinmarina Po, operaio.

Impedisce il furto di una bicicletta e rischia di mettersi nei guai

Certamente il commerciante Basilio Cavalli fu Giuseppe, abitante in corso Mazzini 51, non dimenticherà facilmente l'avventura alla quale ha partecipato l'altra sera. Verso le ore 19 egli passava in via Lagrange dove notava un individuo che, sollevato poi subito una elegantissima bicicletta del valore di circa duemila lire, cercava di allontanarsi indisturbato. Il Cavalli intuito immediatamente trattarsi di un ladro e visto colare in una particolare seguirlo e lo sorprendeva mentre si adoperava con una lenguia a scassare il lucchetto che bloccava la ruota posteriore.

Il Cavalli lanciava allora replicate grida di «al ladro!» ma il malvivente gli gettava la macchina fra le gambe e rapidamente attraversava il cortile ed usciva da un'altra portiera. Storditosi dalla caduta il Cavalli afferrava la bicicletta per disincagliarla al primo vigile che avrebbe incontrato. Si vedeva infatti uno nei pressi di Porta Nuova ma questi lo consigliava di recarsi in Questura a sporgere denuncia ed a consegnare la macchina. Ma l'avventura non era finita: in via XX Settembre un individuo di questo compagnetto, gli si accostava, lingera di riconoscere la bicicletta per quella di un suo amico e imputava di furto il Cavalli. Ma l'energico giovanotto insisteva dal Commissario Mosca al «rubacchio» anzi si affrontavano in lotta fretta. Il funzionario con... Pissano metteva in chiaro le cose che già avevano spiegazione il Cavalli il quale cominciava già a pentirsi di essersi data tanta pena per impedire un furto. Identificava il proprietario della bicicletta nella persona dell'impiegato Raimondo Viardo, e iniziava indagini per rintracciare il ladro.

†

Oggi, dopo tre anni di gravi sofferenze, munito dei SS. Sacramenti, confortato dalla benedizione del Santo Padre e di S. E. il Cardinale Arcivescovo, è spirato

Mons. Tomaso Bianchetta

Curato e costruttore della nuova Chiesa della SS. Annunziata

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Maddalena**; il fratello **Pietro** e parenti; i vicecurati Don **Matteo Perbo**, Don **Tomaso Bianchetta** nipote ed il Clero della Parrocchia.

La sepoltura avrà luogo venerdì 24 corr., a Torino, alle ore 10, a Salassa alle ore 16,30.

Torino, 22 ottobre 1941-XIX.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il 20 corr., confortata dai Carismi di N. S. Religione, è mancata all'affetto dei suoi cari

Cesarina Vignolo ved. Ten. Col. GENESIO

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti, il figlio Ten. **Mario**; il fratello comm. **Luigi**; la sorella **Eugenia** e le famiglie **Vignolo, Pera** e **Genesio**.

Il figlio ringrazia quanti hanno prestato amorevoli cure alla Estinta durante la sua malattia.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Dopo lunghe sofferenze, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari, a Torino,

Gatti Cav. Uff. Giovanni

1.o Archivista a riposo

Lo piangono la figlia con il marito e l'adorata nipotina; i fratelli; cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 14,30, ad Alessandria, partendo dalla Stazione FF. SS. La famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri sera improvvisamente in Roma rendeva la sua eletta anima a Dio la Signora

Maria Carosio Ved. GILIBERTI Ved. PIZZI

Il fratello **Ferdinando** e i parenti tutti ne dànno il doloroso annuncio.

Roma, 21 ottobre 1941-XIX.

Pompe Funebri A. Bourguet Telef. 85-189 - Roma.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa degli

Ingg. Arch.

Luigi De Munari e Giorgio Caraccio

verranno celebrate nella Chiesa di S. Carlo, venerdì 24 ottobre, alle ore 9, Messe di suffragio. Le Famiglie riconoscenti ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. (20028

Nel terzo anniversario della morte del

Comm. Cesare Traversino

verrà celebrata, il giorno 24 corrente, ore 11, nella Parrocchia S. Secondo, la Messa di suffragio. Le figlie ringraziano quanti vorranno intervenire. (20049

Le Famiglie **Garzena** e **Borrione** ringraziano per la dimostrazione di compianto tributata alla loro cara scomparsa

Garzena Claudina n. Borrione

avvenuta il giorno 18 c. m. (20050

MEMENTO

Il 28 corrente nel quarto anniversario della morte della compianta Signora **MARIA GRASSO VARRONE** verranno celebrate Messe dalle 8 alle 12 nella Chiesa di S. Carlo a suffragio dell'anima pietà. La famiglia sarà grata a coloro che si uniranno alle sue preghiere. 19930

SOTERNA

SOCIETA' GENERALE PER LE INDUSTRIE MINERARIE, CHIMICHE E MECCANICHE

SEDE IN ROMA

Capitale Sociale L. 50.000.000 emesso e versato L. 20.000.000

Aumento di capitale da L. 20.000.000 a L. 50.000.000

A seguito delle deliberazioni dell'Assemblea straordinaria del 15 giugno 1941-XIX, conforme autorizzazione concessa dal competente Ministero delle Corporazioni tenuto conto che l'attività della Società interessa direttamente l'autarchia nazionale, è aperta la sottoscrizione all'aumento del capitale sociale da L. 20.000.000 a L. 50.000.000 mediante emissione di:

n. 273.000 azioni di Cat. A privilegiate nel dividendo fino al 6,50 %;

» 27.000 azioni di Cat. B a voto plurimo.

L'aumento è interamente offerto in opzione agli attuali azionisti. Esso avverrà con le seguenti modalità:

1. - A ogni azionista compete il diritto di sottoscrivere:
   — tre azioni nuove di Cat. A contro due azioni di Cat. A attualmente possedute;
   — tre azioni nuove di Cat. B contro due azioni di Cat. B attualmente possedute.
2. - Per la sottoscrizione, gli azionisti dovranno presentare nelle località e presso le Banche indicate al n. 10 i certificati azionari da stampigliare.
3. - Le sottoscrizioni dovranno avvenire dal 25 ottobre 1941-XIX al 31 ottobre 1941-XX.
4. - All'atto della sottoscrizione l'azionista dovrà versare 3/10 dell'importo nominale di ogni azione nuova sottoscritta e quindi L. 30 per azione; oltre L. 2,50 per ciascun certificato azionario richiesto, a parziale rimborso delle spese di stampa e bollo.
   I rimanenti 7/10 dovranno essere versati:
   — per 3/10, pari a L. 30 per azione, dal 25 novembre al 30 novembre 1941-XX;
   — per gli ulteriori 4/10, pari a L. 40 per azione, dal 25 gennaio 1942 al 31 gennaio 1942-XX.
   I versamenti indicati dovranno sempre essere effettuati presso la stessa Cassa.
   La mora per ritardati pagamenti è fissata in 15 giorni dall'ultimo giorno indicato per il secondo e per il terzo versamento. I sottoscrittori ritardatari dovranno versare l'interesse annuo dell'8 %.
5. - Le azioni avranno godimento pro rata temporis dall'ultimo giorno fissato per i versamenti.
6. - E' facoltà dei sottoscrittori di liberare le nuove azioni mediante versamento dell'intero importo all'atto della sottoscrizione. In questo caso, sarà loro rimborsata L. 1 per azione sottoscritta, a titolo di conguaglio interessi.
7. - La ricevuta provvisoria rilasciata ai sottoscrittori porterà l'annotazione dei successivi versamenti, e sarà a suo tempo scambiata con i certificati definitivi.
8. - Quando il numero delle azioni presentate non sia divisibile per due, sarà rilasciato al sottoscrittore un buono frazionario di opzione. Due buoni frazionari daranno diritto alla sottoscrizione di tre nuove azioni.
9. - Le opzioni non esercitate entro il periodo dal 25-10-1941-XIX al 31-10-1941-XX si intendono rinunciate a favore della Società. Dopo tale periodo, cesseranno i diritti di sottoscrizione e i buoni di opzione diverranno quindi nulli.
   Il Consiglio di Amministrazione provvederà a collocare, nell'interesse della Società, l'eventuale parte di aumento non sottoscritta dagli azionisti.
10. - Le sottoscrizioni si raccolgono:
    — per le azioni nominative di Cat. A e per quelle di Cat. B, unicamente presso la Sede amministrativa della Società: Milano, corso del Littorio, 12;
    — per le azioni al portatore di Cat. A presso le seguenti Banche:

A MILANO
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SICILIA
CREDITO COMMERCIALE.
CREDITO ITALIANO

A ROMA
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
BANCA D'AMERICA E D'ITALIA
BANCA NAZIONALE DEL LAVORO
ISTITUTO BANCARIO PIEMONTESE.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
BRUNO DE ANGELIS.

Società Adriatica di Elettricità

Anonima per Azioni con Sede in Venezia

Capitale L. 1.250.000.000

RICHIAMO DECIMI

Si informano i Signori Azionisti che il Consiglio di Amministrazione, nella Seduta del 15 corrente ha deliberato il richiamo del 5/10 a saldo capitale delle n. 134.720 azioni, emissione 1941, non ancora liberate.

Il versamento per ciascuna azione L. 50,— per capitale, più L. 1,75 per interessi dal 1° Aprile 1941 XIX, dovrà effettuarsi dal 22 Ottobre all'8 Novembre 1941 XX, esclusivamente presso gli sportelli emittenti dei buoni provvisori.

Gli Azionisti, all'atto della liberazione delle suddette nuove azioni, avranno diritto di incassare

L. 2,— per azione a saldo d

WASHINGTON
— Pensa che barbari, gli italiani! Fare che la gallina la uccidano senza processo.

LONDRA
— Il giornale, anziché aperto, invialemelo in busta chiusa. Le spie tedesche non debbono sapere niente della nostra vita interna!

FUMO E SPERANZE
— E dopo i discorsi dei delegati anglo-americani?
— Apriamo aperta la finestra per far andar via il fumo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 23 Ottobre 1941 - Anno XIX - Num. 253

I russi serrati sul Donez dall'inseguimento italo-tedesco

Disperati tentativi bolscevichi in Crimea per rompere lo sbarramento verso Perekop respinti senza speranza

Berlino, 22 ottobre.

Non è certo necessario insistere sull'importanza delle conquiste territoriali, di cui l'odierno bollettino tedesco dà decisamente conto affermando che «le truppe germaniche e alleate hanno ottenuto nella giornata di ieri l'occupazione della zona industriale sovietica del bacino del Donez».

Quale sia il significato da attribuirsi a questa apparentemente generica affermazione apparirà chiaro a chiunque tenga conto delle particolari caratteristiche geo-economiche di questo famoso territorio. Il bacino del Donez, che, per le sue ricchezze minerarie e la grandiosità delle sue installazioni industriali viene qui definito come la «Ruhr sovietica», è notoriamente il territorio più fittamente popolato della intera U.R.S.S. dove gli agglomerati industriali si seguono l'uno all'altro a distanze incredibilmente brevi, — tanto favorevoli condizioni naturali hanno qui trovato i colossali programmi di industrializzazione integrale dei Soviet.

L'inseguimento continua

Anche se dopo quello di Stalino non si sono ancora fatti altri nomi di località occupate, non si commette alcuna indiscrezione precisando che la conquista si estende ormai ad un gran numero di grandi e piccoli centri del complesso industriale del Donez.

Basta un'occhiata alla carta per comprendere quale debba essere a tutt'oggi il risultato delle operazioni di inseguimento dei battuti resti delle armate di Budienny, operazioni che si sono svolte, secondo gli accenni già pervenuti nei giorni scorsi, in senso convergente, e cioè dal Sud, lungo le vie che da Melitopol, Mariupol e Taganrog risalgono verso il Donez; dall'Ovest, lungo la direttrice di Zaporog e di Dniepropetrovsk, e infine dal Nord lungo le linee di comunicazione che si sviluppano attorno alla regione di Karkov.

Se si tiene conto che sono ormai cinque giorni almeno che le forze antibolsceviche hanno fatto irruzione nel bacino del Donez, è facile capire come non lavorino certo di fantasia questi commentatori nel vedere ormai il nemico serrato a ridosso dell'arco disegnato dal Donez stesso e dal basso Don, verso il quale pure irresistibilmente si sta sviluppando l'inseguimento e l'avanzata tedesca.

Data la mancanza da parte ufficiale di qualsiasi particolare sullo sviluppo di queste operazioni, non siamo in grado di aggiungere altre precisazioni oltre quelle estremamente lusinghiere fornite dal bollettino di ieri, in merito alla partecipazione dei nostri valorosi soldati per il compimento delle operazioni di conquista del bacino del Donez.

La settimanale visione del materiale cinematografico della P. K. proiettato stamane alla Wilhelmstrasse ci ha tuttavia posto sotto gli occhi una breve quanto suggestiva documentazione riguardante l'epico marcio dei nostri fanti, lungo l'accidentato terreno, attraverso il quale essi sono sboccati nella regione del Donez.

Per quanto riguarda le operazioni in corso nel settore meridionale, è interessante notare come si riparli oggi della Crimea.

Il corrispondente della P. K. Schulte Strathaus, informa delle attività di una divisione di fanteria di linea meridionale dell'istmo di Perekop, oltre la regione dei laghi di Crimea e la località di Armjansk. I bolscevichi hanno svolto anche in questi giorni disperati tentativi avanzando dal sud verso l'istmo nella speranza di rompere lo sbarramento e di arrivare fino a Perekop ed al famoso «Valle dei turchi».

Due reggimenti, composti di fanaticoni di Baviera e dei Sudeti, sono partiti al contrattacco ed hanno annientato le formazioni nemiche che si erano spinte innanzi. Sono state così ben rafforzate le posizioni tedesche. La chiave della Crimea è solidamente in mano tedesca, ed ai sovietici è impossibile muovere la sorte che ormai incombe alla penisola.

Conoscendosi il sovrannaturale della propaganda britannica era da attendersi che la conquista di Stalino e gli altri successi riportati dalle forze antibolsceviche del Donez fossero spiegate dagli ormai esperti militari di Londra come la conseguenza di un preteso rallentamento delle operazioni offensive in un altro settore, e precisamente per stabilire una sorta di contropartita alle costruzioni dell'altro ieri, in merito alla sfrondatissima «sosta dell'offensiva nel settore sud», come una conseguenza di un rallentamento delle operazioni di investimento di Mosca.

Mosca sotto le bombe

Se effettivamente qui ci si astiene dall'entrare in qualsiasi dettaglio circa la situazione militare esistente nel settore moscovita, ciò nondimeno non si fa mistero del fatto che le operazioni sulla impegnate proseguono in modo soddisfacentissimo in un costante aumento di pressione contro la capitale sovietica sia in campo terrestre che aereo.

Per quanto riguarda in particolare l'azione della Luftwaffe si registra come significativa l'opinione di un corrispondente britannico dalla Russia. Il quale paragona gli attacchi attualmente in corso contro le capitale sovietica con quelli svolti nello stesso autunno a Londra, nel momento della maggiore pressione contro la capitale britannica.

La propaganda inglese sembra volere fare grande del fatto che la difesa esterna di Mosca è affidata al giornalismo generale Koguelf, di cui, senza entrare in altri dettagli, vorrebbe far credere invincibile.

I tedeschi conoscono certo meglio dei britannici gli «assi» militari del bolscevismo, e sono pertanto in grado di fornire dettagli assai esperti del tenentissimo generale Koguelf. Godendo del favore più incondizionato di Stalin, il generale si vide affidare all'inizio della campagna il comando di un'Armata e precisamente di una di quelle che fiancheggiano strettamente nella zona di Byalistok. Portata in salvo dall'annientamento completo della sua unità, Koguelf venne, inaspettatamente per lui stesso, prescelto a guidare un'altra Armata, la quale neanche a farlo apposta finiva a sua volta polverizzata nella sacca di Vyazma. Siccome si sa che Stalin usa donare i suoi favori, sembrava lecito presumere che Koguelf non se la sarebbe sentita di presentarsi al cospetto del suo «signore» come sola superstite della seconda unità a lui affidata.

Ma il fatto si è che la napoleonica carriera di Koguelf non è stata per nulla interrotta dai due «incidenti» di Byalistok e di Vyazma. Se ai russi piacciono ancora i proverbi come ai tempi di Gogol, si dovrebbe però ricordare a Mosca che non c'è due senza tre.

Guido Tonella

Il battesimo del fuoco del contingente spagnolo

Berlino, 22 ottobre.

Come apprende il *D.N.B.* da competente fonte militare, ai combattimenti svoltisi nel settore nord hanno preso negli scorsi giorni efficacemente parte anche truppe della divisione spagnola.

Con eroico comportamento i soldati spagnoli sono riusciti a forzare il passaggio di un fiume,

L'annessione di Odessa smentita dalla Romania

Bucarest, 22 ottobre.

L'Agenzia telegrafica romena comunica:

«Informazioni estere affermano che la Romania si sarebbe annessa Odessa. Come è stato annunciato il 20 corrente, Odessa è stata semplicemente incorporata nell'amministrazione della Transnistria, rivendendo sede del governo civile. La Transnistria, conquistata con le armi, è amministrata secondo i diritti delle genti, dalla amministrazione che siede in Odessa. Tutte le informazioni contrarie sono infondate.

Lord Moyne dichiara che è follia pensare ad uno sbarco sul continente

Roma, 22 ottobre.

Alla Camera alta, lord Moyne ha dichiarato testualmente che improvvisare una spedizione sul fronte occidentale nel momento attuale sarebbe una pazzia.

Questa dichiarazione è stata fatta in seguito ad una interpellanza di lord Stanhold il quale ha chiesto che l'Inghilterra colpisca in occidente riferendosi alle informazioni di fonte nordamericana secondo le quali la Germania avrebbe in questo momento pochissime forze in occidente.

Lord Moyne ha risposto che, secondo altre informazioni, la Germania avrebbe in questo momento più cacciatori di fronte al litorale inglese che su tutto il fronte dell'est. Lord Moyne ha soggiunto che alla questione degli effettivi non bisogna dimenticare che la base di un esercito è sempre la potenzialità demografica del paese. Vi è quindi un fatale rapporto numerico tra l'Inghilterra e le nazioni dell'Asse che va costantemente tenuto presente. *(Stefani)*

Amarezza in Turchia per le pressioni sull'Afganistan

Istanbul, 22 ottobre.

La notizia che l'Afganistan ha ceduto alle pretese anglo-russe è stata accolta con molta amarezza in Turchia e tale amarezza trova eco nella stampa.

Il giornale *Ikdam*, dopo aver rilevato che l'Afganistan ha dovuto curvare la testa dinanzi alle pretese anglo-russe, ricorda il precedente dell'Iran affermando, sulla scorta di giornali inglesi che qualora il governo di Teheran avesse aderito all'espulsione dei sudditi tedeschi ed italiani il paese non avrebbe evitato l'invasione perchè l'Inghilterra voleva assolutamente procurarsi il mezzo di aiutare l'U.R.S.S. senza contare il desiderio di controllare i popoli iranici. Ciò, sottolinea il giornale, malgrado lo abbandonamento dei principi di rispetto della indipendenza di tutti i popoli.

Artiglieria tedesca puntata contro Kaluga, nel settore di Mosca. (Telefoto)

La cavillosa battaglia di Washington per distruggere la legge di neutralità

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 22 ottobre.

Le notizie pubblicate oggi dai giornali tendono tutte ad esercitare immediate ripercussioni sulla battaglia parlamentare intorno alla legge di neutralità: tutti gli osservatori concordano nel dire che ormai la questione non sta più nel passaggio o meno dell'abolizione dell'articolo sesto, quello che vieta l'armamento dei mercantili, la questione, dicono tutti, sta nel passaggio della abrogazione dell'articolo 3, che vieta l'invio di navi in acque dichiarate pericolose e dell'articolo 3 che autorizza il Presidente a dichiarare di volta in volta la pericolosità di certe zone di mare.

C'è in piedi una terza possibilità, cioè che la legge di neutralità venga abrogata in toto (quando sarà tutto da casa l'art. 6, e quando saranno tolti gli articoli 2 e 3 non resterebbe della legge che il controllo sulla esportazione delle armi).

Quanto a quest'ultima ipotesi esiste ancora oggi meno accettabile delle seconda: ci sono delle ragioni di politica interna — la proposta per la abrogazione totale è stata presentata da tre repubblicani e questo non piace ai democratici. C'è poi qualche osservatore, Godwin per esempio, che dice di ritenere tale via difficile per il nome «legge di neutralità». Ma è non sia questione soltanto di nome, è una cosa che interessa meno.

Oggi l'addetto stampa della Casa Bianca, Stephen Early, ha fatto delle dichiarazioni ai giornalisti che costituiscono la indicazione ultima dell'atteggiamento della Casa Bianca nei confronti dell'argomento. Il Segretario del Presidente ha detto che Roosevelt col suo messaggio speciale del 9 ottobre al Congresso chiedente l'abrogazione dell'art. 6, non ha chiuso le porte all'abrogazione di altri provvedimenti contenuti nella legge di neutralità. Early è venuto a parlare dell'argomento per chiarire una risposta troppo breve data ieri da Roosevelt durante la conferenza stampa ad un giornalista che gli aveva chiesto se egli si associasse alla dichiarazione fatta da Hull circa la convenienza di abolire anche l'art. 2. Il Presidente aveva risposto che in proposito aveva inviato al Congresso un messaggio e che non c'era che da rileggerlo e Early ha infatti riletti alcuni passi del messaggio presidenziale, in particolare quel passo in cui il Presidente aveva espresso la speranza che il Congresso «dedicasse seria e prossima attenzione» ad altre restrizioni contenute nella legge di neutralità. Per quanto il Presidente non abbia accennato specificatamente all'art. 2, — un passo del messaggio diceva che la legge di neutralità facilitava il controllo dei mari all'Asse in quanto essa tiene lontane le navi americane dai porti e dai nostri amici».

Queste dichiarazioni dell'addetto stampa sono giudicate dalla maggioranza degli interpreti pratici mente come un invito al Congresso di abrogare anche il divieto di navigare per acque dichiarate pericolose. Il Sun nella sua edizione del tardo pomeriggio è uscito con questo titolo: «Il Presidente vuole che il Congresso abiuri e modifichi ulteriormente la legge di neutralità». Però il corrispondente da Washington dello stesso giornale nota che Early non ha detto se il presidente vuole che il Congresso si occupi di ulteriori abrogazioni mentre discute dell'abrogazione del divieto di armare i mercantili, ma ha sottolineato che il Presidente ha richiesto al Congresso di portare a breve scadenza la propria attenzione su ulteriori modificazioni alla legge e che il Presidente non aveva chiuso nessuna porta».

Leo Rea

I Sovrani d'Inghilterra sottoscrivono 3000 sterline per i bolscevichi

Roma, 22 ottobre.

La *Reuter* informa che il Re e la Regina d'Inghilterra hanno sottoscritto tremila sterline per l'aiuto ai bolscevichi.

Gli orefici ebrei hanno calcolato che il controvalore aureo delle tremila sterline corrisponde ad un pezzetto del più piccolo dei cinquanta famosi brillanti che fan parte del tesoro dinastico dei Windsor, che era tradizionalmente conservato nella torre di Londra. Altri uomini di affari hanno calcolato che il dono dei Reali rappresenta l'equivalente della rendita di circa un quarto di giornata della Casa Reale d'Inghilterra. *(Stefani)*.

Non una petroliera americana è giunta a Wladivostok dopo la conferenza di Mosca

Tokio, 22 ottobre.

Contrariamente a quanto si afferma negli Stati Uniti che l'America fa tutto il possibile per inviare materiale bellico e particolarmente benzina all'Unione Sovietica, si apprende in circoli autorizzati, secondo quanto riferisce l'agenzia *Domei*, che dal giorno della conclusione della nota conferenza di Mosca, non una sola petroliera americana è arrivata a Wladivostok.

(D. N. B.).

Un terremoto in California

New York, 22 ottobre.

Secondo informazioni da Los Angeles, nella notte scorsa si sono verificate in quella città alcune scosse di terremoto. Sino ad ora non si hanno particolari nè sui danni causati, nè sulle eventuali vittime.

Cinquanta ostaggi fucilati a Nantes

Berlino, 22 ottobre.

Da parte militare viene comunicato al D. N. B. quanto segue:

«Per capire l'uccisione del Capo del Comando comunale tedesco di Nantes e, nello stesso tempo, per prevenire col mezzo del terrore altri delitti del genere, il Comandante militare della Francia ha ordinato, per il momento, la fucilazione di cinquanta ostaggi.

«Qualora gli autori del delitto non siano stati catturati prima dello spirare del giorno 23 ottobre, altri cinquanta ostaggi verranno fucilati, a ciò data la particolare gravità del fatto.

«Le autorità francesi appoggiano con tutte le loro forze le indagini ed è da sperare che avvenga la tempestiva scoperta degli autori e dei loro accoliti che stanno nell'ombra e che, pertanto, le misure già prese siano sufficienti a trattenere i mandanti dall'ordire altri simili vili delitti».

Un appello di Pétain e Darlan ai francesi della zona occupata

Parigi, 22 ottobre.

Il Maresciallo Pétain e l'ammiraglio Darlan hanno rivolto oggi a mezzogiorno per radio un appello alla popolazione della zona occupata, nel quale, riferendosi agli attentati commessi contro ufficiali germanici invitano la popolazione a mostrarsi leale verso le autorità di occupazione e ad aiutare quest'ultime nella ricerca e nella cattura degli autori degli attentati e dei loro complici.

(Stefani)

Gli inglesi sentono la procella avvicinarsi all'Oriente

Per ora si fanno belli di alcuni carri armati spediti in aiuto ai russi

Lisbona, 22 ottobre.

«Si reputa che per il momento il governo sovietico abbia declinato l'offerta di truppe alleate dalla Persia in Ucraina, scrive da Ankara il corrispondente del *Daily Mail*; ma si ritiene — continuiamo a citare dalla stessa fonte — che se la nuova linea difensiva di Budienny, cioè quella di Rostov-Kursk-Karkov verrà a trovarsi direttamente minacciata, allora un fronte unito anglo-russo sarebbe stabilito per difendere il Caucaso».

E' straordinario che una notizia di tanta importanza venga fatta arrivare al pubblico inglese, che domanda solo una piccola qualsiasi mossa decente da parte del suo governo a favore dell'alleato russo, da Ankara invece che da Mosca o da Londra stessa. In realtà il governo russo non ha avuto notoriamente occasione di rifiutare l'aiuto degli inglesi per la buona ragione che un'offerta inglese non gli è mai stata indirizzata. I giornali inglesi sono invece obbligati a pubblicare con la più grande evidenza la notizia che i primi carri armati inglesi sono arrivati sul fronte russo. Dal momento che si compiono in questi giorni esattamente quattro mesi dall'inizio della campagna, questo particolare è la dimostrazione eloquente di quanto rapido e tempestivo sia l'aiuto che la Gran Bretagna prodiga ai suoi alleati grandi e piccoli.

Da Stoccolma il corrispondente del *Daily Express* riporta la comunicazione della radio di Mosca all'esercito rosso: «Il vostro grande compito, ha detto l'annunciatore bolscevico, è di arrestare il nemico. Già carri armati e aeroplani mandati dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti stanno per arrivare al fronte».

Riprendendo il nostro discorso dove l'avevamo lasciato, ripetiamo che il corrispondente del *Daily Mail* da Ankara scrive: «Alcuni osservatori qui reputano che forze britanniche possano essere impegnate a breve scadenza sul fronte orientale». Sempre secondo lo stesso giornalista il fronte anglo-russo potrebbe estendersi da Rostov sul fiume Don fino al punto in cui lo stesso Don si avvicina al Volga nei pressi di Stalingrado. Le forze anglo-russe costituirebbero, in questo caso una entità separata dal nerbo delle armate russe vere e proprie, entità che sarebbe approvvigionata ed equipaggiata interamente attraverso la Persia.

Per quello che possiamo concludere da questo osservatorio, è manifesto che gli inglesi ancora una volta e con qualsiasi mezzo e artificio cercheranno di evitare un confronto coi tedeschi e non lo accetteranno a meno di non trovarsi inchiodati con le spalle al muro. A questo proposito sono certamente interessanti e istruttive le dichiarazioni di lord Croft, sottosegretario alla guerra, il quale, parlando delle perdite subite dall'esercito inglese nelle campagne di questa guerra, ha ammesso che l'Inghilterra vera e propria ha perduto centomila uomini, mentre ventimila uomini sarebbero le perdite degli australiani e dei neozelandesi e settemila quelle indiane, e cioè un totale approssimativo, aggiungendovi quelle dei sud-africani e delle truppe di colore africane, di 130 mila uomini. Naturalmente queste sono le perdite dell'esercito a cui dovrebbero in ogni modo essere aggiunte quelle dell'aviazione e della marina. In proporzione, ha detto lord Croft, sono le forze corazzate che hanno sofferto le maggiori perdite. «Ma, ha aggiunto, la nostra vera prova sta per cominciare solo adesso. I tedeschi arriveranno certamente a Batum, a Baku a primavera. Se questo accadrà, la frontiera dell'Iran diventerà vitale per noi, primieramente per alleviare la difesa russa di Baku se questo sarà a noi permesso, e secondariamente in vista di proteggere la strada verso l'Egitto, l'India e l'Oriente». Dopo aver fatto alcune malinconiche (per gl'inglesi) considerazioni sulla forza dell'esercito tedesco, Croft ha concluso: «Il nostro esercito dovrà misurarsi con un esercito veloce e di forza molto più grande, guidato dai generali tedeschi. Quando leggo nei giornali le pressioni perchè migliaia di uomini vengano rilasciati dall'esercito per aiutare l'agricoltura, le miniere, le costruzioni, le ferrovie o qualunque altra impresa, mi vien fatta di domandare: quando si capirà la forza dell'enorme esercito tedesco?».

Da quanto abbiamo esposto anvendoci di soli testi inglesi, è chiaro che la linea anglo-russa di difesa preventiva del Caucaso, Rostov-Stalingrado, non si farà. Tutto quello che gl'inglesi faranno è di difendere «la frontiera dell'Iran». Naturalmente sperano di farlo a primavera. Ma abbiamo raccolto indizi sufficienti per poter affacciare l'ipotesi che gl'inglesi non dovranno aspettare tanto.

G. C. Napolitano

L'ira di Roosevelt e di Hull per le batoste nell'Atlantico

Berlino, 22 ottobre.

L'opinione tedesca reagisce oggi più vivamente che mai a mezzo di tutta la sua stampa contro il nuovo inqualificabile sfogo di contumelie lanciate dal Segretario di Stato americano Hull perorando alla commissione degli esteri del Senato l'armamento delle navi mercantili e la relativa sospensione della legge di neutralità contro la Nazione tedesca, contro i suoi soldati e il suo Capo, sfogo che caratterizza la spregiudicatezza di una politica la quale non sceglie i mezzi quando mira, con la coscienza turbata, alle infrazioni violente e ingiustificate del diritto internazionale, nonchè della volontà e delle prerogative stesse del proprio popolo.

Volgare sfogo

«Il discorso di Hull — stimano subito, per esempio, la *Boersen Zeitung* — preferendo di dare la parola alla reazione tedesca — differisce da tutti gli altri precedenti pronunciati da Roosevelt o dai suoi incaricati non solo per la maggiore gravità, scandalosità e volgarità dei termini adoperati nel vano tentativo di avvilire la Germania, il Führer e l'intera nazione tedesca, ma anche per la cinica sfacciataggine della menzogna con cui ha cercato di giustificare come inevitabili i provvedimenti perorati. Egli si è aggirato attorno alla solita svergognata fandonia della pretesa volontà tedesca di dominio del mondo, che renderebbe necessario e semplicemente «naturali» le misure americane, così per mare come per terra, allo scopo nientemeno che di fermare in tempo il flutto della conquista contro l'America. Incredibile ma vero! Ma è in queste frasi appunto — conclude il giornale — che più si rivela la natura delinquente di un Roosevelt e di un Hull che non conoscono più limiti quando si tratta di falsificare una situazione per sospendere ogni remora di diritto al fine di far trionfare la volontà di guerra dei bellicisti americani».

Anche tutti gli altri giornali del Reich dichiarano stupefacente la disinvoltura con cui il signor Hull ha creduto poter svisare la realtà dei fatti unicamente per trarre in inganno il proprio popolo e costringerlo proditoriamente alla guerra che esso non vuole.

«Egli ha osato — nota la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — giustificare la richiesta dell'armamento delle navi mercantili, nientemeno che con la necessaria auto-difesa dagli attacchi piratteschi della Germania»; e ciò mentre è proprio l'America che manda ogni giorno in giro deliberatamente e dichiaratamente le proprie navi nelle zone dichiarate proibite dalla Germania, zone per di più precedentemente già riconosciute dall'America stessa. E si osserva che fino a che questo riconoscimento fu in vigore, esso valse benissimo ad evitare gli incidenti; ora che il Presidente americano va affannosamente appresso alla guerra, è egli stesso che provoca e crea e inventa gli incidenti e i suoi ministri sono incaricati di addossarne la colpa alla Germania. E tutta la stampa ricorda ai riguardo i risultati proprio or ora comunicati in America dell'inchiesta americana sul caso *Greer*, risultati che non esemplarmente sbugiardano l'affermazione del Presidente, su cui egli imprudentemente fondò allora tutta una sua azione politica sul Congresso, che cioè il primo a sparare fosse stato allora il sottomarino tedesco, mentre ora l'inchiesta stabilisce che l'iniziativa appartiene di conserva alla nave americana e all'aviazione britannica che la guidava e la assisteva.

Piani sconvolti

L'ultimo attacco di Hull riesce poi — si aggiunge a questo punto — tanto più mortificante per il signor Roosevelt e per la sua politica in quanto che esso è stato subito dopo, dal Presidente stesso alla conferenza di stampa, punto per punto controfirmato, secondo l'espressione da lui stesso adoperata, in confronto delle molte imbarazzate domande rivoltegli dai giornalisti proprio sul caso *Greer*. Quello che, in definitiva, il signor Hull e i suoi chiamano atti piratteschi della Germania altro non è evidentemente se non la vittoria dalla Germania ormai riportata nella battaglia dell'Atlantico, che scombina completamente tutti gli oscuri piani americani di aiuti all'Inghilterra. Questa vittoria è stata fra l'altro ora implicitamente riconosciuta dal messaggio che il signor Churchill ha fatto leggere dal ministro dell'agricoltura Hudson a una riunione di contadini britannici; messaggio in cui si raccomanda al popolo britannico di stringere ancora un poco la cintola, dappoichè le navi che attraversano l'Atlantico devono servire soprattutto a portare gli aiuti ai Sovieti. Gli aiuti ai Sovieti sono un bel pretesto e un bell'eufemismo; è già in questo implicito riconoscimento — si conclude a Berlino — quanto basta per spiegarsi il dispetto e l'irritazione che in questo momento dominano la crisca e la politica anglo-sassone.

Giuseppe Piazza

Settore centrale: interminabili colonne in marcia verso la prima linea.

I nuovi presidenti dei lavoratori dell'industria e del credito

Roma, 22 ottobre.

Con provvedimento in corso, il fascista dott. Giuseppe Landi è stato nominato presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, in sostituzione del fascista Pietro Capoferri.

Al posto del camerata Landi, nella carica di presidente della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende di credito e dell'assicurazione, è stato chiamato il fascista dott. Giuseppe Ferrario.

Il camerata Capoferri conserva la carica di consigliere nazionale.

Giuseppe Landi è nato a Castel San Nicolò di Arezzo, il 24 maggio 1893. Prestò servizio durante la Grande Guerra quale ufficiale di fanteria, meritandosi tre medaglie di bronzo al Valor militare. Fascista della prima ora, aderì al nascente movimento sindacale fascista e diede opera attiva alla costituzione dei primi sindacati nella categoria degli impiegati. E' stato segretario dell'impiego pubblico e privato di Genova fino al 1929, e dal 1929 al 1933 segretario della Federazione Nazionale dei Sindacati fra gli impiegati del commercio. Nel 1933 è stato nominato prima commissario, e nel 1934 presidente della Confederazione lavoratori delle aziende di credito e delle assicurazioni. Insegna legislazione sociale presso la scuola sindacale delle Università di Genova ed è membro del Consiglio direttivo dell'associazione mutilati di guerra. Già deputato per le Legislature XXVIII e XXIX, è consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Giuseppe Ferrario è nato a Milano il 7 giugno 1890. Iscritto al Partito dal 27 maggio 1922, ha esplicato a Milano varii incarichi politici e sindacali.

Il dott. Giuseppe Landi.

Nasce ed è battezzata in rifugio durante l'allarme

Napoli, 22 ottobre.

Durante l'incursione su Napoli della scorsa notte, la signora Amelia Scala, moglie di un barbiere, che si era rifugiata in un ricovero nei pressi della stazione, colta dalle doglie del parto dava alla luce una florida bimba. La puerpera, che era stata assistita da una dottoressa che si trovava per caso nel ricovero, poichè fra i ricoverati era anche presente un sacerdote, ha voluto che la neonata, alla quale è stato imposto il nome di Maria Vittoria, venisse subito battezzata.

Eredita mezzo milione ma si ubbriaca e si uccide cadendo

Vicenza, 22 ottobre.

Oggi il falegname Angelo Lazzaris di 67 anni, ritornato da Padova ove si era recato per affari, prima di rincasare si fermava in un'osteria della frazione di Campedello, e, uscitone ubriaco, perduto l'equilibrio cadeva e batteva la testa su una pietra, fratturandosi il cranio e decedendo poco dopo. Il Lazzaris è stato trovato in possesso di un testamento, con il quale un suo parente l'aveva in questi giorni lasciato erede di campi e denaro per un valore di mezzo milione.

Quindicenne che per errore beve cianuro di potassio

Milano, 22 ottobre.

Una disattenzione è costata la vita oggi al quindicenne Alfonso Gabai, abitante in via Teulié 16, apprendista in un laboratorio chimico. Il Gabai, che aveva conservato in un bicchiere, non si sa per farne quale uso, un piccolo quantitativo di cianuro di potassio, in precedenza prelevato abusivamente dal laboratorio, inavvertitamente oggi riempiva tale bicchiere di acqua e ne trangugiava il contenuto. Il poveretto moriva fra spasimi atroci alcune ore dopo fra le braccia del proprio padre, che lo aveva trasportato al Policlinico.

11 condanne per furto di gasolio

Milano, 22 ottobre.

Si è concluso oggi al nostro Tribunale il processo a carico di undici imputati per sottrazione di «gasolio», certi Carlo Bocca, Giuseppe Orfaneti, Giuseppe Baldini, Carlo Bassa, Giovanni Corradi, Giovanni Donnetta, Silvio Sieba, Ettore Longhi, Alessandro Dovetti, Pierino Manara e Amos Calcagnini, imputati di avere in concorso fra loro sottratto 750 chilogrammi di gasolio ai danni della Società An. Servizi automobilistici di Pavia, merce che così vendettero poi a prezzo superiore, vianndo così le norme sul contingentamento di tale carburante. Escluso l'Orfaneti, tutti gli imputati sono stati dipendenti della Società suddetta.

Il Tribunale ha condannato i primi nove a nove mesi di reclusione e 5200 lire di multa ciascuno; il Calcagnini e il Manara sono stati condannati rispettivamente a duemila e tremila lire di ammenda.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA